

**XXI
ANNO**

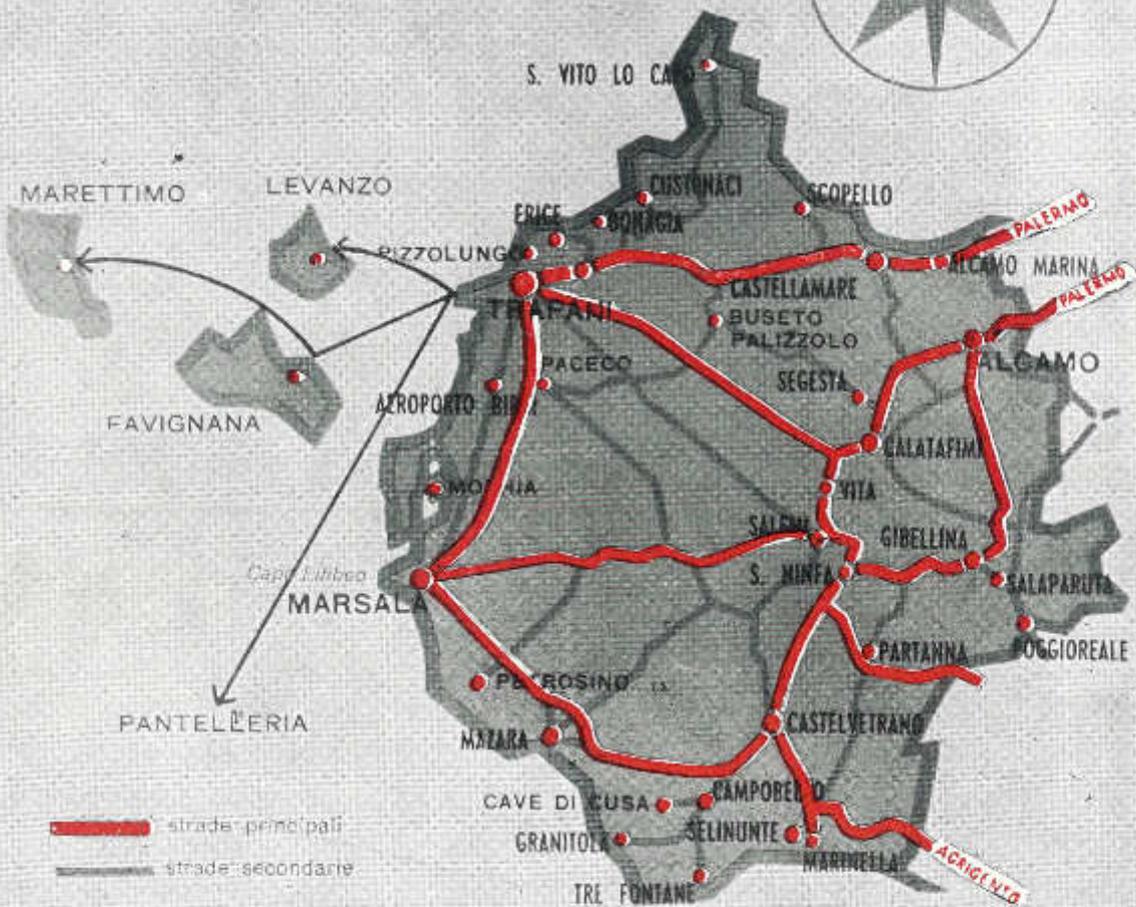
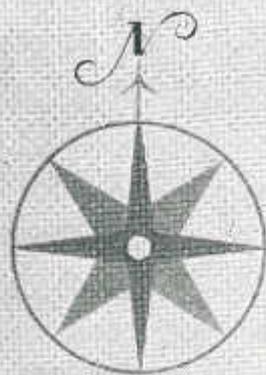
TRAPANI

1976

214

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO
XXI

TRAPANI

N. 214

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO IV DEL SECONDO SEMESTRE 1976

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

Gli iscritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Enzo Guidotto: Insediamenti umani dell'età paleolitica nel trapanese

(foto fornite dall'autore)

Giuseppe Bruccoleri: La Sicilia nell'anno del turismo: Trapani punta sulle sue isole e sul fascino di Erice

(foto fornite dall'autore)

S.d.F.: Una politica nuova per la repressione degli incendi boschivi nel trapanese

(foto dell'Ispettorato Forestale di Trapani)

Salvatore Girgenti: La Commissione Consiliare alla P.I. propone il rilancio del «Luglio Musicale Trapanese»

(foto degli studi fotografici Lazzari, Mazzeo ed Astron)

S.d.F.: Arte e vita di Ennio Maffei

(foto fornite dall'autore)

Cronache dell'Amministrazione provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

Prezzo del fascicolo lire cinquecento

Abbonamento annuo lire cinquemila

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

INSEDIAMENTI UMANI DELL'ETA' PALEOLITICA NEL TRAPANESE

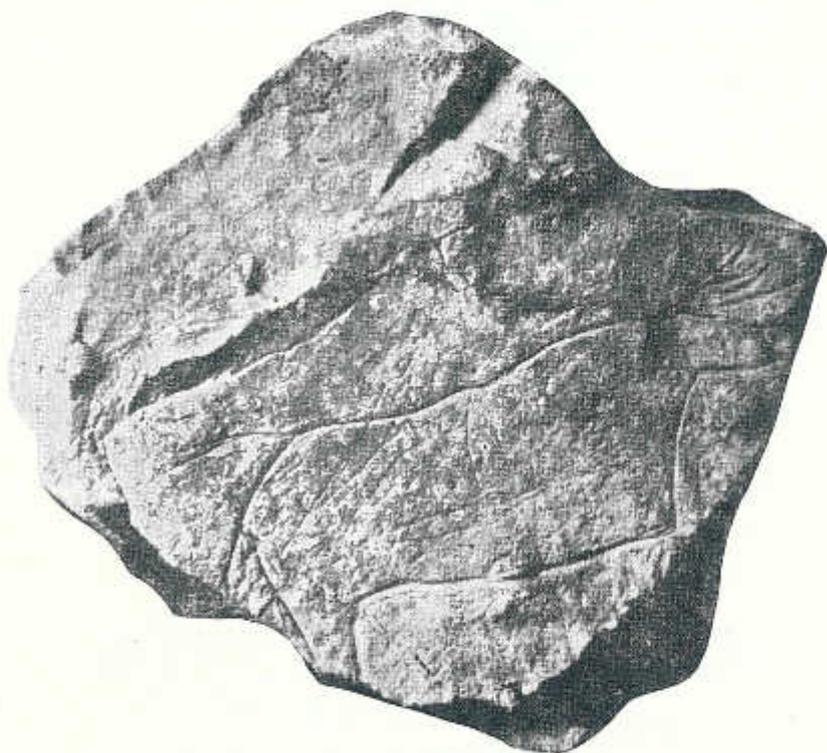
A chi, sensibile al «fascino delle origini», volesse indagare sulle più antiche vicende dell'umanità mediterranea, le suggestive coste del Trapanese offrono, con i resti dei numerosi insediamenti che risalgono all'antica età della pietra, un'occasione preziosa di ricerca archeologica e di approfondimento culturale.

Le conclusioni alle quali sono pervenuti negli ultimi anni gli studiosi di paleontologia — la scienza che studia le antiche civiltà — dimostrano infatti che, se la Sicilia rappresentò durante la preistoria il «crocevia del Mediterraneo», il territorio che rientra ora nella provincia di Trapani divenne senza dubbio uno degli angoli preferiti dallo uomo primitivo che fissò la sua dimora in quest'estremo lembo della Isola sin dal paleolitico, attratto dall'ambiente naturale che, ricco di boschi con abbondante selvaggina, di corsi d'acqua e di grotte naturali, si presentava assai favorevole agli stanziamenti umani.

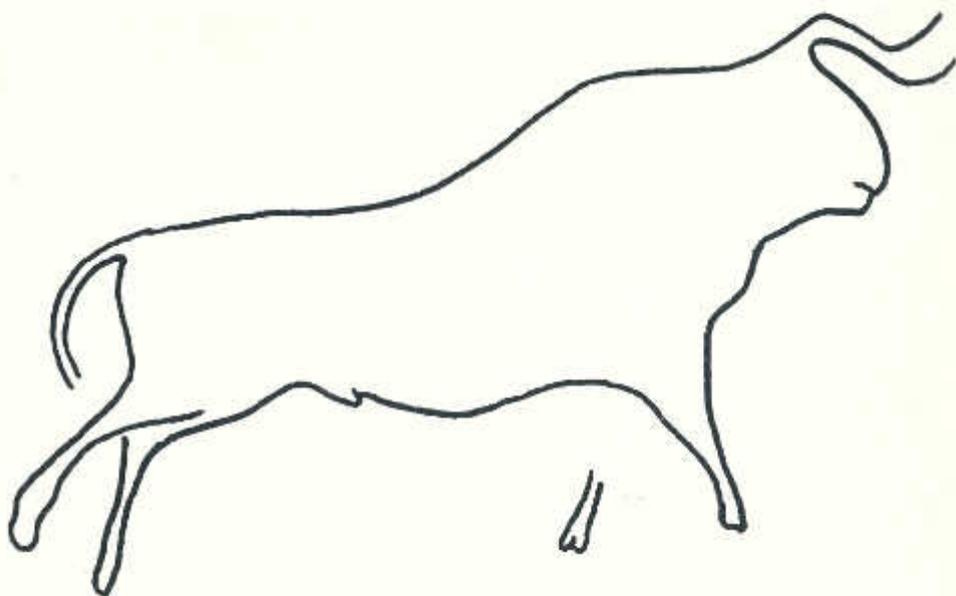
Gli insediamenti

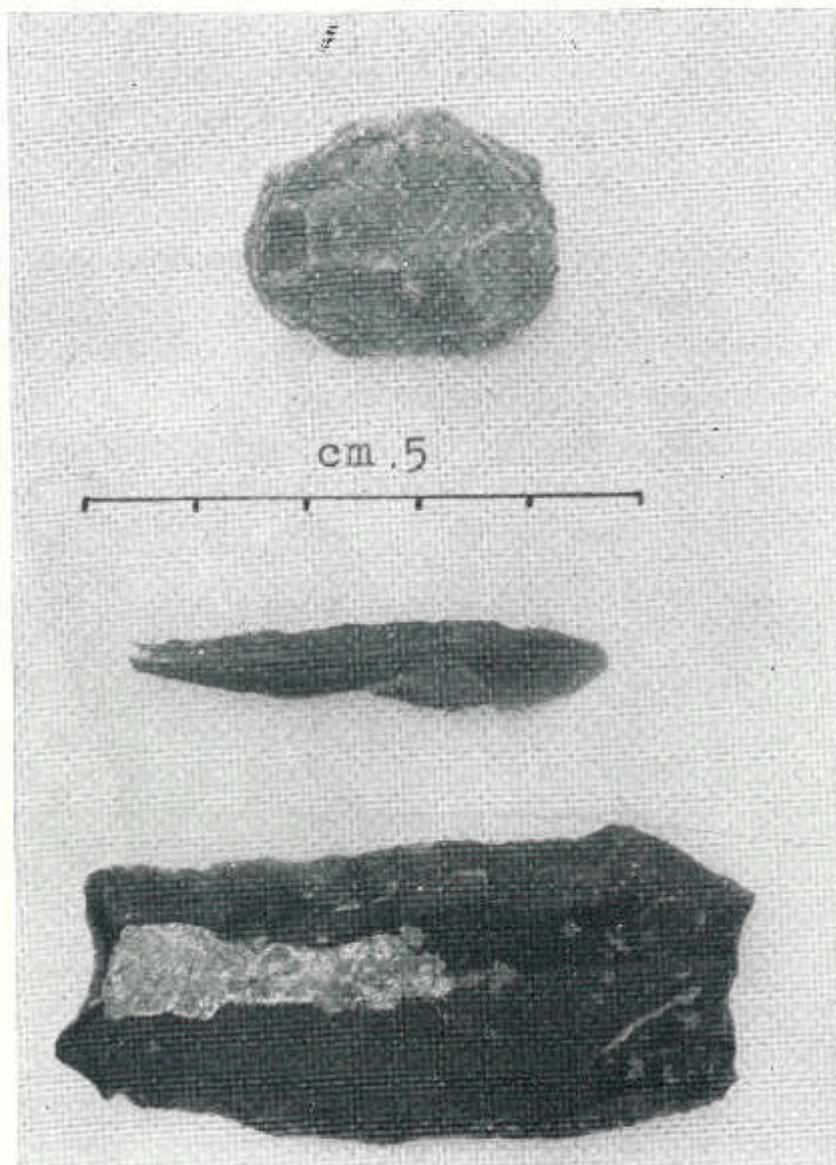
Da Levanzo a Favignana, da Paceco alle falde di Erice, da Pizzolungo a Cornino, da Custonaci a San Vito, da Castellammare a Palermo, fino a Termini Imerese, quasi tutta la costa tirrenica è disseminata di grotte, anfratti e ripari sotto roccia un tempo abitati che, in un secolo di ricerche hanno restituito agli studiosi di archeologia preistorica una copiosità di materiale tale da consentire una certa ricostruzione del modo di vivere e del livello di civiltà raggiunto dalle popolazioni, che vissero in Sicilia al tramonto dell'età paleolitica.

La scoperta dei primi insediamenti avvenne in quel clima di euforia per le ricerche paleontologiche che verso la metà del secolo scorso



La pietra incisa, raffigurante un bovide, rinvenuta durante una campagna di scavi condotta dal prof. Paolo Graziosi, presidente dell'Istituto nazionale di preistoria, nel deposito dell'antegrotta di Levanzo. Nello stesso strato furono trovati arnesi di pietra tipici della «cultura gravettiana» e conchiglie di «patella ferruginea». Sottoposta una patella alla prova del radiocarbonio, è stata ottenuta una datazione di circa 11.200 anni. Data l'evidente identità fra lo stile di questo disegno e quello degli animali rappresentati sulle pareti della grotta, la datazione è ritenuta valida anche per le incisioni parietali (dimensioni: cm. 23 x 21 x 18)





Alcuni reperti rinvenuti nei pressi di Paceco. Si tratta di utensili ottenuti dalla scheggiatura di noduli di selce, opportunamente ritoccati in relazione agli usi ai quali venivano destinati. Da sinistra a destra: un grattatoio circolare, una «punta gravettiana» ed un robusto raschiatoio ritoccato lungo entrambi i margini

vide fiorire in tutto il mondo una molteplicità di iniziative dirette alla ricostruzione delle più antiche civiltà dell'uomo.

L'esplorazione della zona nord-occidentale della Sicilia — dalle Egadi a Monte Pellegrino — cominciò infatti nel 1859 con gli scavi di Henry Falconer, continuati negli anni successivi, dal barone Francesco Anca, da Saverio Ciofalo e Giovanni Patiri, da Gaetano Gemellaro e, nel 1870, dal marchese Guido Dalla Rosa.

La «grotta Mangiapane»

Cinquant'anni, dopo, per l'interesse sempre crescente che la preistoria siciliana aveva suscitato negli ambienti scientifici europei, a seguito di un accordo con il governo italiano, l'«Istituto di Paleontologia umana» di Parigi mandò nell'isola il prof. Raimond Vaufrey. Questi, percorrendo nuovamente tutto il litorale trapanese scoprì circa una dozzina di nuove grotte con depositi del paleolitico superiore che permise di considerare in una visione d'insieme

più ampia le conoscenze di questo interessante periodo della preistoria siciliana.

Fra queste, particolare importanza rappresentò per l'illustre paleontologo francese, nella stesura dell'interessante volume intitolato «La paléolithique italien», la «Grotta Mangiapane» di Scurati: una suggestiva cavità naturale, situata tra Custonaci e Monte Cofano, ai piedi del meraviglioso costone roccioso che chiude ad est la pianura di Bonagia, nella quale fu rinvenuto del materiale di così notevole importanza che ha fatto di questo insediamento una solida pietra miliare nel quadro delle culture del paleolitico finora conosciute.

La stazione di Paceco

In seguito, negli anni trenta, fu la volta di Paceco: a nord del centro abitato, lungo le sponde del torrente Baiata, tra Malumméri e Sciarotta, il prof. Rosario Gervasi, archeologo dilettante, trovò moltissimi reperti di pietra (selce e quarzite) che furono esaminati dalla prof.ssa Iole Bovio Marconi dell'Università di Palermo.

Alle ricerche partecipò successivamente anche il prof. Carmelo Trasselli, che dirigeva l'Archivio di Stato di Trapani, oggi docente di storia economica all'Università di Messina. La sua fu però piuttosto una curiosità, dato che era interessato principalmente alla ricerca di reperti che testimoniassero l'esistenza, durante il neolitico, di scambi commerciali fra la costa siciliana e l'isola di Pantelleria.

La grotta di Levanzo

Infine, nel 1949, proprio quando gli studiosi di preistoria cominciarono a pensare che in Italia erano assenti quelle manifestazioni artistiche che gli uomini primitivi avevano lasciato in Francia ed in Spagna permettendo all'uomo moderno di penetrare anche nel loro mondo spirituale, la scoperta dell'insediamento di Levanzo aprì un nuovo e affascinante capitolo nello studio dell'arte preistorica mediterranea.

Nelle pareti di un'ampia grotta



Alcune delle suggestive cavità naturali presenti alla base del costone roccioso che fa da cornice al villaggio di Scurati, nelle vicinanze della «Grotta Mangiapane»

dell'isoletta una pittrice fiorentina, la signorina Francesca Minellono, aveva notato delle figure dipinte, simili a quelle che si trovano in alcune località del levante spagnolo.

Nel corso delle ricerche condotte successivamente dal prof. Paolo Graziosi dell'Università di Firenze, presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria in collaborazione con la signora Iole Marconi Bovio, sovrintendente alle antichità dell'epoca, alle figure schematiche già segnalate, probabilmente neolitiche, si aggiunsero delle magnifiche incisioni di animali e di esseri umani alquanto singolari: in tutto ben trentaquattro graffiti di interesse straordinario che «costituiscono certamente — scrisse qualche anno dopo il prof. Graziosi — il complesso delle figure parietali preistoriche più interessanti del nostro paese», tipiche del paleolitico superiore.

Geografia preistorica

A quell'epoca, che i moderni criteri di datazione basati sul carbonio radioattivo fanno risalire a circa dodicimila anni fa, l'isola era unita alla costa siciliana: il primo periodo dell'era quaternaria infatti, doveva ancora concludersi e l'ultima grande glaciazione del pleistocene — la glaciazione di Wurm — trattenendo sui continenti una enorme massa di acqua allo stato di ghiaccio, aveva determinato un abbassamento del livello dei mari di almeno cinquanta metri rispetto all'attuale.

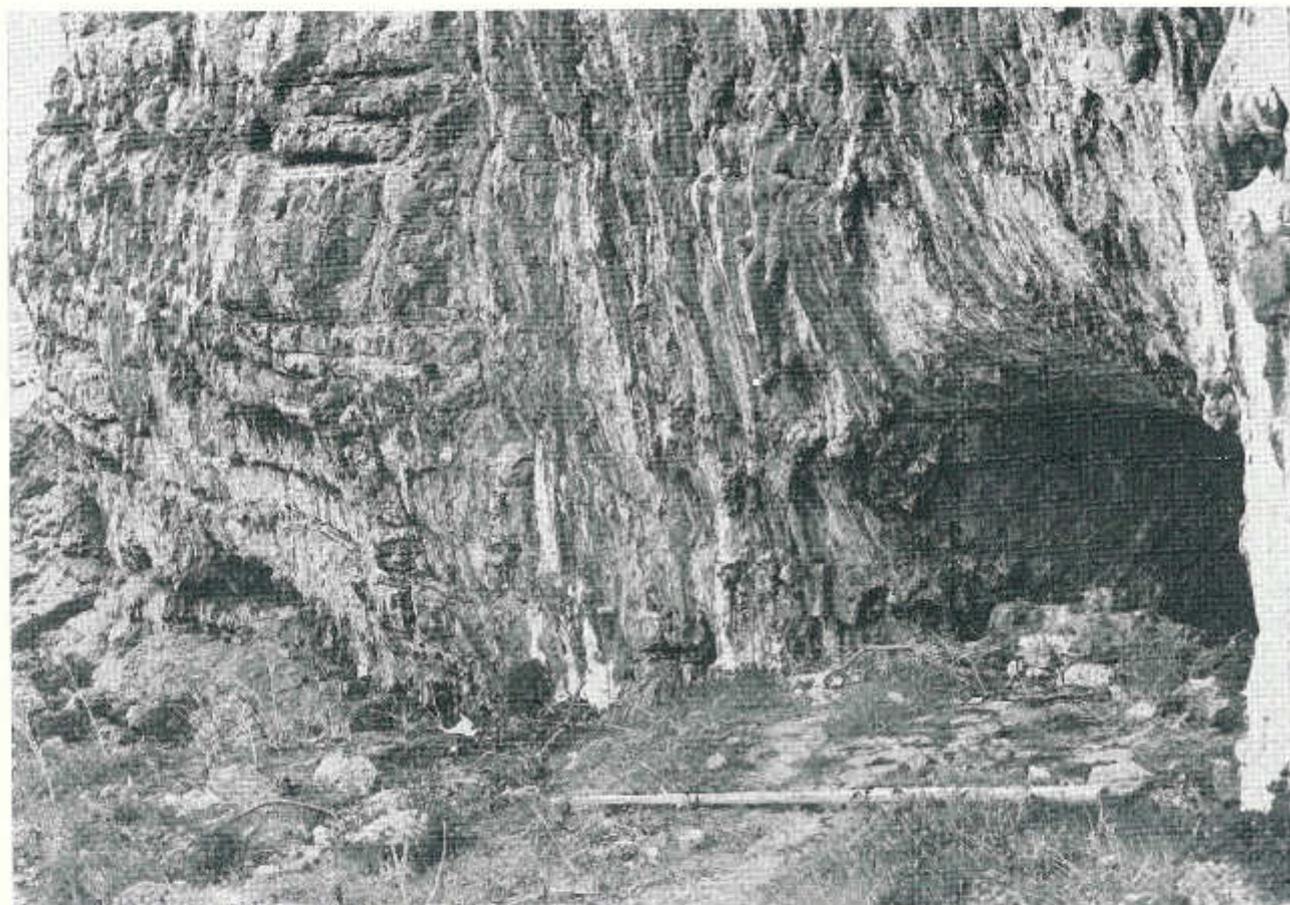
Conclusione, questa, che messa in relazione con l'esistenza tra Levanzo e Favignana e fra quest'ultima e la costa trapanese di una zona di fondali che raggiunge profondità massime, rispettivamente, di 33 e di 35 metri, consente di affermare che i cacciatori paleolitici che vissero a Levanzo appartenevano alla stessa

«cultura» delle popolazioni dell'entroterra, con le quali erano in continui rapporti di scambio grazie al ponte naturale che si estendeva tra la Sicilia e le due isole.

Non diversamente potrebbe spiegarsi l'identica tecnica di lavorazione adoperata per la costruzione degli arnesi di pietra che è documentata da un esame accurato dei reperti di selce finora dissepoliti.

I reperti

Si tratta principalmente di strumenti su lama; di utensili, cioè, ottenuti da schegge di selce, più lunghe che larghe, che con ritocchi secondari erano trasformate in coltelli, raschiatoi, bulini, punte di armi da getto. Negli strati antistanti la Grotta Mangiapane, ad esempio, il 18 per cento del materiale rinvenuto era rappresentato da «punte» ed il 40 per cento da «raschiatoi». Come



L'ampio riparo sotto roccia che si nota lungo la parete sinistra del costone roccioso nel quale si apre la «Grotta dei Cervi» di Levanzo

altrove, inoltre, tra i resti dei pasti degli antichi abitanti sono stati rinvenuti denti di cavallo e di bovini selvatici («*equus hydruntinus*» e «*bos primigenius*»), cornetti di cervo («*cervus elaphus*»), ossa di cinghiale, daino, volpe, lepre e moltissime conchiglie marine; soprattutto patelle e chioccioline varie.

Modus vivendi

Da ciò si può dedurre chiaramente che la caccia rappresentava ancora la principale forma di sussistenza ed era praticata con l'arco ed il giavellotto, come dimostrano gli «strumenti» a punta. La carne era cotta direttamente sul fuoco e le pelli degli animali venivano usate, con l'aiuto dei bulini, sia come vestiario, sia per costruire tende adibite a dimora. Non sempre, infatti, nel paleolitico superiore gli uomini primitivi vivevano nelle grotte. I più si

costruivano delle capanne all'aperto, nelle vicinanze dei corsi d'acqua; eppure dormivano nei ripari sotto roccia, come si può intuire dalla localizzazione dell'insediamento di Paecco.

La frequente preponderanza delle conchiglie marine fra gli avanzi di pasto, infine, stanno a dimostrare — come ha rilevato il prof. Luigi Menabò Brea, della Sovrintendenza alle Antichità della Sicilia orientale — che la raccolta dei molluschi lungo la riva del mare aveva nell'alimentazione di quei primitivi una importanza notevolissima e costituiva, insieme con la pesca, una integrazione della caccia e della raccolta di erbe, radici e frutti selvatici su cui era basata l'economia del paleolitico.

La «civiltà gravettiana»

Fra gli arnesi portati alla luce numerosissime erano, in tutti gli inse-

diamenti, le punte di freccia ricavate da piccole schegge rettilinee, ritoccate lungo un solo margine: le cosiddette «punte gravettiane».

Dallo studio accurato della «tipologia», cioè di quel vasto repertorio di arnesi, ottenuti con una ben definita tecnica di lavorazione della pietra, gli studiosi di archeologia preistorica che si sono occupati negli ultimi anni della Sicilia hanno potuto inserire gli insediamenti della nostra provincia fra le stazioni preistoriche europee che si fanno risalire al culmine estremo dell'antica età della pietra.

Il prof. Paolo Graziosi, nelle sue numerosissime pubblicazioni colloca appunto gli insediamenti del Trapanese nell'ampio quadro della diffusione in Italia, durante quel periodo, della «cultura gravettiana», così chiamata da «La Gravette», la loca-

lità francese dove sono stati rinvenuti i primi «tipici» reperti.

Si tratta di una vastissima civiltà primitiva di cacciatori e raccoglitori di prodotti della vegetazione spontanea, già al livello dell'«homo sapiens», sulle origini della quale, però, non tutti gli studiosi sono concordi. Secondo i più moderni (Bordes e Laplace) la tecnica che permette di ottenere lame di selce, tipica del paleolitico superiore, altro non sarebbe che il risultato del perfezionamento e della successiva specializzazione in ampie regioni geografiche del processo di fabbricazione di analoghi utensili di pietra già conosciuto nel paleolitico medio dall'Uomo di Neanderthal.

Origini

Di diverso parere è invece il prof. Graham Clark dell'Università di Cambridge, il quale avanza un'ipotesi più suggestiva rifacendosi alla corrente di studi guidata in Francia dall'abate Breuil e dal Peyrony. Nella sua opera «World prehistory» lo studioso inglese sostiene infatti che i Gravettiani e gli altri gruppi che diffusero in Europa l'uso del raschiatoio e del bulino, ottenuti dalla scheggiatura secondaria di lame di selce, sono i rappresentanti di due specializzazioni culturali divergenti, derivate da una unica base comune che ha avuto origine in un vasto territorio sud-occidentale del continente asiatico. Da questa regione di origine i Gravettiani, circa trentamila anni fa, si spinsero, seguendo le orme dei popoli che li avevano preceduti, prima verso nord raggiungendo la Russia centro-meridionale, dove numerosissime sono le stazioni lungo, soprattutto, le rive del Don e del Dnieper; poi, essendo impossibile continuare il loro cammino in quella direzione a causa della presenza dei ghiacciai che ricoprivano la parte settentrionale del continente euroasiatico, cambiarono rotta raggiungendo l'Europa centro-meridionale. Si stanziarono così in Austria, dove erano presenti già 28 mila anni fa, in Cecoslovacchia, in Germania, in Francia, in Spagna — in media da



Degli animali che furono preda di caccia dei paleolitici «gravettiani» di Levanzo esiste una duplice documentazione: i disegni graffiti nelle pareti della caverna ed i resti ossei che si trovano nei depositi dell'antegrotta. Nelle foto, ossa di «cervus elaphus» e di «bos primigenius» e denti di «equus hydruntinus»

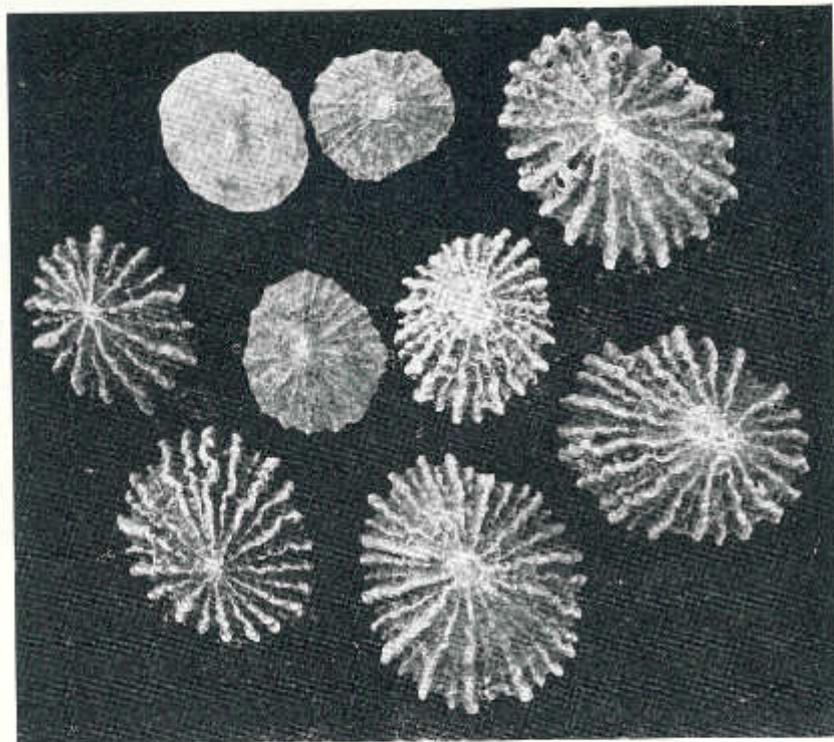
24 a 20 mila anni fa — ed infine, molto più tardi, nella nostra penisola che, essendo situata più a sud di tutti gli altri paesi, offrì alle popolazioni di cacciatori nomadi possibilità di insediamento e buone prospettive di espansione.

Diffusione in Italia

Così, in tutta la penisola e poi in Sicilia si svilupparono numerosissimi gruppi locali definiti dagli studiosi «epigravettiani» o anche «epipaleolitici di tradizione gravettiana» perché vissero fino alla fase conclu-



Un magnifico «coltello» dell'antica età della pietra



Levanzo. I resti di una autentica scorpacciata di «frutti di mare» consumata a Levanzo più di diecimila anni fa. Si tratta di conchiglie di «patella ferruginea» e di «patella coerulea». Nella fase finale dell'antica età della pietra la rarefazione della selvaggina indusse i primitivi che abitavano lungo le coste settentrionali della Sicilia a dedicarsi sempre più alla raccolta di prodotti della vegetazione spontanea e di molluschi terrestri e marini. In quasi tutti gli insediamenti del Trapanese, infatti, è facile rinvenire, a volte anche sulla superficie del terreno, conchiglie di «*helix pomatia*, *aspersa* e *hortensis*» — i cosiddetti «*crastuna*» e «*babaluci*» — di patelle e di altre chioccioline marine come il «*trochus*» e la «*littorina*»

siva dell'età paleolitica conservando le abitudini dei gravettiani.

Fino a un anno fa si pensava che nell'Isola queste popolazioni, prive di contatti con le genti di altre regioni geografiche, fossero sopravvissute per tutta la successiva epoca di transizione — «il mesolitico» — fino all'arrivo dei neolitici, che introdussero delle attività economiche destinate a perdurare ed a perfezionarsi nel tempo: l'agricoltura, l'allevamento degli animali e la fabbricazione di recipienti di ceramica. Ipotesi, questa, che era dimostrata dalla esistenza, in molte località, di strati con reperti neolitici superiori di poco a quelli ricchi di reperti epipaleolitici. A Paceco, ad esempio, sul terreno sciolto, i grattatoi frontali e le punte gravettiane erano addirittura mescolate a lame di ossidiana ed a cocci di terracotta di origine neolitica collegabili alla cosiddetta «Civiltà di Stentinello».

In questi ultimi mesi, però, la preistoria del Trapanese si è arricchita di nuovi particolari: una scoperta archeologica dell'estate scorsa ha infatti innovato le conoscenze acquisite aprendo nuovi orizzonti agli studi sulle antiche civiltà dell'uomo in Sicilia.

Il mesolitico

Si tratta di un vero e proprio insediamento «mesolitico», venuto alla luce durante scavi condotti a cura della Soprintendenza alle antichità di Palermo e dell'Istituto di Paleontologia umana di Roma nella «Grotta dell'Uzzo», una cavità di notevole ampiezza, già esplorata sommariamente dal Vauflrey, distante appena cinquecento metri dal mare, situata lungo la costa tirrenica, tra San Vito e Castellammare, vicino a Scopello.

L'appartenenza all'«età mesolitica» dell'insediamento è testimoniata dalla tipologia dei reperti di selce: strumenti denticolati e microliti geometrici, cioè piccolissime schegge che, con ritocchi secondari, hanno assunto la forma di trapezi, triangoli e semilune.

Il rinvenimento più importante è rappresentato però da una duplice



La «Grotta Mangiapane» di Scurati

sepoltura, rimasta intatta, «riferibile agli orizzonti mesolitici», come rilevano gli esperti che hanno redatto la «relazione preliminare» di scavo, che presenta un interesse particolare per due motivi: primo, perché i reperti umani risalenti ad epoche anteriori al neolitico sono finora molto limitati (Balzi Rossi di Grimaldi e Grotta del Romito di Papisidero per

il paleolitico superiore e necropoli mesolitica delle Arene Candide); secondo, perché lo scavo della grotta è stato portato avanti con metodologia di ricerca interdisciplinare modernissime (paleontologia, paleoantropologia, paleobotanica, geologia quaternaria) dirette a ricostruire sotto tutti i punti di vista anche l'ambiente naturale nel quale

vissero quei popoli primitivi. E ciò — sostengono gli esperti — lascia pensare che «le conclusioni che si ricaveranno dalla ricerca così associata permetteranno di inquadrare soddisfacentemente i molteplici aspetti di questo periodo (il mesolitico), della preistoria siciliana».

ENZO GUIDOTTO

Documentazione fotografica fornita dall'autore

Trapani punta sulle sue isole e sul fascino di Erice



Castellammare del Golfo: panoramica

Dopo la «Caporetto della lira» il turismo è ancora uno dei pochi jolly di cui disponiamo per ridare ossigeno alla bilancia commerciale.

La svalutazione della nostra moneta potrebbe far registrare quest'anno, come rovescio della medaglia, un enorme afflusso di turisti stranieri. Infatti, i vari enti provinciali di turismo della Sicilia stanno già curando all'estero una proficua propaganda.

«Scopriamo la Sicilia» oppure «In Sicilia tutto l'anno» sono gli slogan lanciati in questi giorni dall'Assessorato Regionale per il Turismo.

Non sono mancate per l'appunto mostre turistiche in varie città straniere come Berlino, Losanna, Bruxelles, Londra, Parigi e, in ultimo, a Milano, presso il Palazzo del Turismo. Alla Rassegna «Vacanze in Sicilia» c'era pure presente la Provin-

cia di Trapani, con i suoi prodotti tipici dell'artigianato locale.

«Ma la svalutazione della lira e la stangata fiscale — come ci ha detto la dott.ssa Lucia La Rosa, direttrice dell'Ente provinciale per il turismo di Trapani — spingeranno molti italiani a scoprire le bellezze di casa nostra, per cui oltre ad un turismo straniero si prospetta un turismo italiano di massa nell'ambito della penisola. E mentre nel passato l'ap-



Campobello di Mazara: le cave di Cusa

porto di valuta turistica non era abbastanza incisivo, dal momento che buona parte degli italiani spendeva all'estero, dove trascorreva le vacanze, quest'anno si spera nel boom turistico».

E forse la dott.ssa La Rosa, come del resto pensano gli operatori economici, non ha tutti i torti nel formulare queste ipotesi dal momento che il Governo ha preso una soluzione di emergenza per la lira. Infatti, chi vuole acquistare monete estere dovrà passare alla Banca di Italia il 50 per cento dell'acquisto per la durata di tre mesi, senza alcun interesse.

«L'afflusso di turisti italiani e stranieri nell'estremo lembo della Sicilia Occidentale — aggiunge la direttrice dell'EPT di Trapani — sarà certamente di gran lunga superiore al passato. Tuttavia, non posso fare a meno di dire che si tratta

semplicemente di un turismo di transito, in quanto nel giro di Sicilia, organizzato dalle varie agenzie di viaggi, si preferisce solo fare qualche breve sosta a Segesta e Selinunte. Eppure nella provincia di Trapani non mancano località montane e balneari che non hanno nulla da invidiare alle altre, magari più pubblicizzate.

Erice, ad esempio, al fascino della sua storia millenaria aggiunge i pregi di un clima sano e gradevole, dovuto in parte alle folte pinete che circondano il paese e ricoprono i pendii del monte. La località, per tre stagioni dell'anno, è una vera e propria stazione climatica di soggiorno. Eppure le sue torri, le sue mura millenarie, la sua quiete quasi claustrale sono conosciute solo dagli abituali villeggianti locali e dagli studiosi della Scuola Internazionale di Fisica «Ettore Mayorana». Per la

salvaguardia del centro storico della città e della stupenda vetta, di recente il pretore di Erice ha fatto bloccare una quarantina di villette abusive».

Ma lo scempio di alcune bellezze naturali si è già avuto alle falde del monte ad opera di alcune cave di pietra, mentre diverse segherie di marmo hanno per tanto tempo inquinato le acque di alcuni centri balneari.

Per non parlare poi dell'avanzata del «cemento armato» che ha subito speculato in alcune ridenti località turistiche.

La nuova legge sul turismo mira a proteggere le nostre zone turistiche da qualsiasi tipo di speculazione e prevede finanziamenti a favore delle infrastrutture, dell'incentivazione alberghiera, dei centri storici e delle isole minori. Per quest'ultima c'è da dire che l'arcipelago delle



Isola di Levanzo (Egadi): la cala Dogana

Egadi e la lontana isola di Pantelleria richiedono una efficiente ricettività alberghiera.

Infatti, a Levanzo che è la più piccola del gruppo si trova un solo albergo con una capienza di appena 16 posti-letto. La situazione si presenta meno rosea a Marettimo, dove si possono trovare in affitto solo le case dei pescatori. A Favignana che è la maggiore delle isole Egadi si trovano due alberghi mentre un terzo in località Punta Fanfalo, ex Villaggio Gassman, dovrà aprire i battenti l'anno prossimo, dal momento che la società palermitana che l'ha comprato aspetta un congruo contributo. Il nuovo complesso alberghiero è costituito da cinque nuclei: Alessandro Hotel con 200 posti-letto, Santa Germana Village con 204 posti-letto, San Diego Club con 186 posti letto, e Baby Hotel con 50 posti-letto.

Nell'isola dovrà sorgere anche un altro hotel con 185 posti-letto, in contrada Calarossa, su una superficie di mq. 32.830.

Inoltre, per i giovani è stato realizzato un camping mentre un altro della società EGA'D dovrà essere ultimato in contrada Arena.

Le Isole Egadi meriterebbero di essere valorizzate perché offrono notevoli attrazioni al turista con le loro bellezze naturali, le coste, le loro grotte preistoriche e soprattutto per la pescosità del mare dove viene praticata la pesca subacquea.

Un cenno particolare va fatto pure all'isola di Pantelleria, l'antica Cassyra dei Greci. Essa è caratterizzata da un alto cratere, la Montagna Grande, posto al centro della isola, dal quale si possono osservare i due continenti, l'Africa e l'Europa attraverso il Canale di Sicilia.

L'isola, ricca di luoghi di cura ter-

mali è preferita da cacciatori e pescatori subacquei nonché da buoni intenditori di vino in quanto vi prospera la vite che dà impareggiabili prodotti in tutto il mondo.

A Pantelleria c'è una discreta ricettività alberghiera, favorita anche da frequenti collegamenti marittimi ed aerei con Trapani e Palermo.

Nelle isole minori nonché a Pantelleria si è registrata la scorsa stagione una buona presenza di turisti e villeggianti. Quest'anno come ci ha detto un albergatore i turisti sono arrivati presto. Qualcuno più intraprendente ha già fatto il bagno, mostrando di prediligere il sole, il mare e il clima mediterraneo.

I primi arrivi vengono segnalati lungo la Costa Gaia che da Trapani si estende fino a Castellammare del Golfo per chilometri e chilometri di sabbia finissima. La bellezza del paesaggio dove mare e montagna si al-



Isola di Marettimo (Egadi): case con barche

ternano e si intrecciano in maniera suggestiva è una delle cose più notevoli che la provincia di Trapani possiede.

Abbiamo avvicinato il proprietario del Nuovo Hotel Tirreno, sito in località Pizzolungo, famoso per i piatti caratteristici siciliani, quasi tutti a base di pesce freschissimo catturato nel meraviglioso mare antistante l'albergo: «Il pauroso calo della lira, proprio alla vigilia della stagione estiva ci ha allarmati non poco.

Dopo il magro periodo invernale, il crollo della moneta italiana faceva

prevedere il peggio anche per i mesi prossimi. Fortunatamente, però, le nostre nere previsioni sembrano non essere confermate dalla realtà. Molti turisti hanno invaso le città del Trapanese e si sono spinti fino a Pizzolungo. L'arrivo prematuro dei turisti, attirati forse dal cambio della moneta a loro favore, ci fa ben sperare».

Sarà l'anno del turismo anche per la provincia di Trapani? E' quello che si augurano tutti, dagli operatori del settore turistico ai piccoli commercianti, agli artigiani locali, agli albergatori.

Le previsioni non sono mai facili, ma molti elementi fanno sperare che il 1976 sarà sia per gli stranieri che per gli italiani, l'anno dell'Italia.

I vantaggi valutari, la benzina a prezzo ridotto, gli sconti sulle autostrade, dovrebbero favorire il turismo straniero in Italia e specialmente nelle zone del nostro Mezzogiorno che stanno entrando nell'orbita del turismo internazionale. D'altra parte un complesso di difficoltà valutarie ed economiche dovrebbero scoraggiare il turismo italiano all'estero.

GIUSEPPE BRUCCOLERI

Fotografie fornite dall'autore

Una politica nuova per la repressione degli incendi boschivi nel Trapanese

Nella nostra provincia, ogni anno, si verificano incendi nei boschi, con il risultato della distruzione di una notevole fetta del nostro patrimonio boschivo.

L'ing. Tommaso Marguglio, direttore dell'Ispettorato Forestale di Trapani, ha sollecitato la Regione affinché gli interventi previsti in questo settore vengano realizzati al più presto.

Gli incendi rappresentano ancora la principale causa di danneggiamento dei boschi «adulti» e dei rimboschimenti.

E' logico, dunque, che su di essi si orienti l'attenzione della pubblica amministrazione e degli organi di governo allo scopo di ridurne il più possibile i disastrosi effetti.

«La sensibilizzazione della opinione pubblica al problema ecologico — secondo l'ing. Marguglio — ha spinto i cittadini ad una maggiore salvaguardia dell'ambiente nel quale viviamo, tuttavia non si è ancora raggiunta una tale coscienza civica al riguardo, da potere escludere il fattore volontario umano nella origine degli incendi boschivi, la maggior parte dei quali sono purtroppo da considerare di origine dolosa o, quanto meno, colposa».

In queste condizioni sono comprensibili le enormi difficoltà dell'attività preventiva e repressiva.

L'attività preventiva consiste essenzialmente nella effettuazione di adeguate cure colturali alle piante e soprattutto nella apertura dei viali parafuoco. Ma queste opere non sempre sono sufficienti a scongiurare il danno od a fermare l'incendio.

L'attività repressiva acquista pertanto una importanza preponderante nella lotta contro gli incendi.

Questa si articola in un servizio di avvistamento dal centro radio ubicato presso l'Ispettorato Forestale di Trapani al quale convergono tutte le segnalazioni di incendi boschivi e che provvede alla individuazione esatta ed alla direzione delle operazioni di spegnimento; da tre torrette di avvistamento fisse, ubicate nei punti più elevati della provincia, da un centro di coordinamento ed ascolto ubicato a Castellammare del Golfo, da tre Comandi Stazione Forestale muniti di campagnole con autoradio e di ricetrasmittenti portatili, da sette punti di avvistamento mobili con personale munito di ricetrasmittenti portatili e da numerosi altri punti di avvistamento realizzati con personale, però privo di ricetrasmittenti.

Questo servizio consente il rapido avvistamento di incendi in quasi tutte le zone boscate e di attuale intervento.

Il centro operativo di Trapani, ricevute le segnalazioni attraverso coordinate direzionali ovvero di indicazioni sommarie, determina nelle proprie carte topografiche l'esatto punto fuoco e dà immediate disposizioni per l'attività repressiva.

Questa viene effettuata mediante una squadra di pronto intervento la quale presta permanentemente servizio su un pullmann munito di autoradio, e mediante l'intervento di altri operai che si trovino al lavoro in zone vicine ovvero che vengono reclutati sull'istante.

In caso d'incendi grossi si ricorre all'ausilio dei vigili del Fuoco o eccezionalmente all'intervento di uno dei due elicotteri che sono in servizio per tutta la Sicilia e che scaricano sulle fiamme un liquido ritardante.

Questa organizzazione, migliorata nella decorsa stagione rispetto a quella degli anni precedenti, in seguito alla entrata in vigore di una legge Regionale nell'agosto dello scorso anno, non è ancora l'optimum.

Per la prossima stagione si hanno già notizie di un ulteriore miglioramento, quantunque, con l'attuale organizzazione, si è riusciti a fermare l'azione devastatrice degli incendi.

Quest'anno se ne sono andati in fumo solo 140 ettari di superficie boscata contro i 1180 dello scorso anno.

Nel periodo di funzionamento del servizio antincendi si sono avuti 61 interventi per incendi interessanti zone boscate della Provincia di Trapani. Di essi — ha detto l'ing. Marguglio — 19 sono penetrati in boschi mentre gli altri sono stati fermati in tempo.

Ma anche nel primo caso i danni si sono ridotti al minimo grazie al pronto intervento che ha così sottratto alle fiamme parecchie centinaia di ettari di bosco. Per il prossimo anno è previsto l'impiego di qualche nuova squadra di pronto intervento, l'impianto di altri 3 punti di avvistamento fissi e l'impiego di altri mezzi.

«Con un ulteriore miglioramento del servizio è sperabile che si raggiungano presto livelli molto bassi di danni causati ai boschi dagli incendi», si augura l'ing. Marguglio, direttore dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. Il patrimonio boschivo è minacciato solamente dagli incendi, ma rischia di andare perduto anche per altri inconvenienti non meno gravi del primo. Un esempio lo offre l'effetto dannoso delle prime piogge nella stagione invernale.

Un discorso s'impone, quindi, sulla situazione forestale in provincia di Trapani.



Montagna Grande (1970): pini domestici

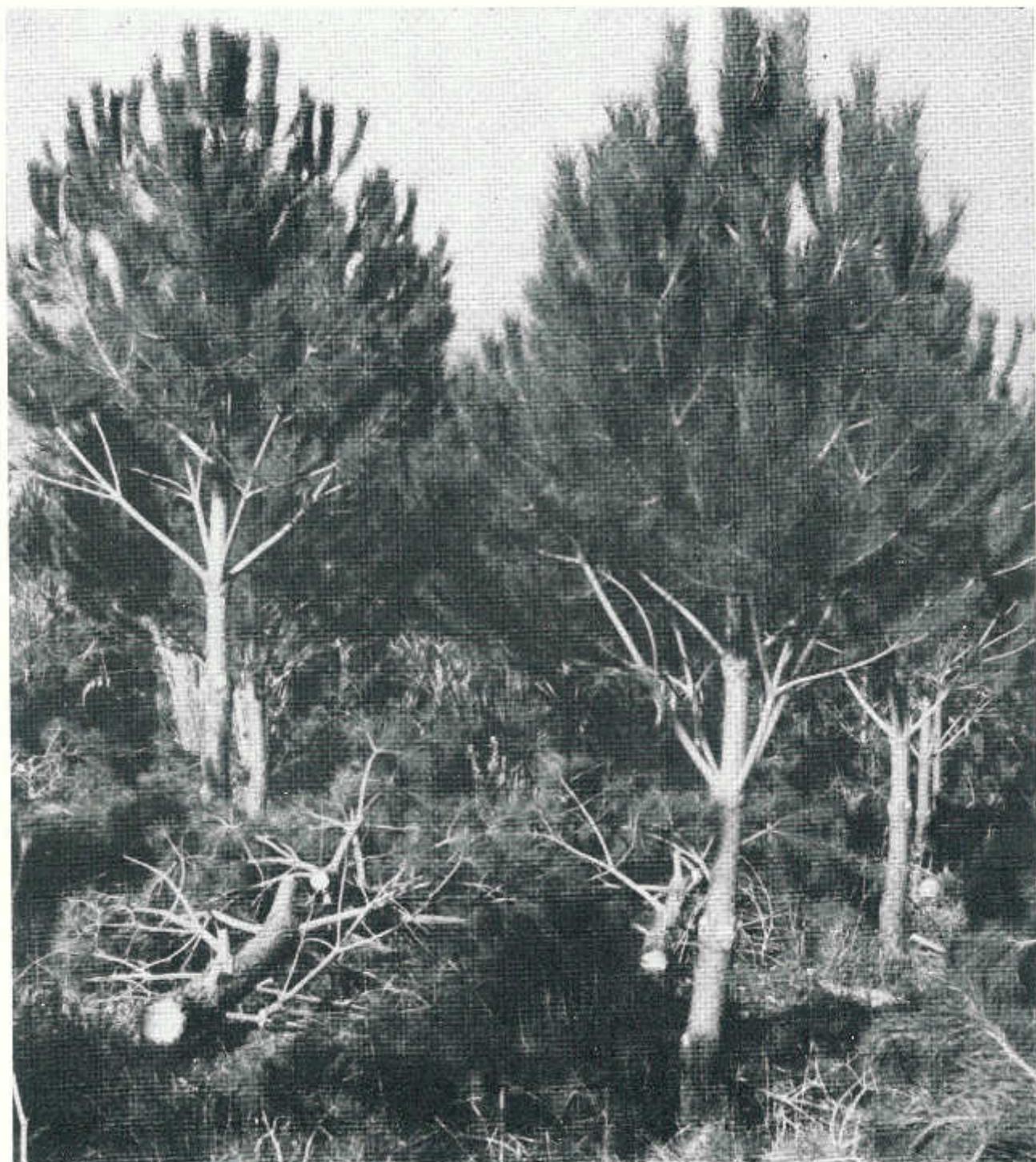
La superficie boscata, comunque interessata ai lavori di rimboscimento, si aggira attorno ai 10 mila ettari, rappresentando il 4 per cento della superficie territoriale.

I boschi ed i rimboschimenti ricadono esclusivamente in zone montane e per buona parte esplicano appieno le loro funzioni protettive.

I boschi adulti, infatti, con le loro ampie chiome, con l'esteso apparato radicale e con il folto sottobosco di specie arbustive ed erbacee esercitano una azione di consolidamento delle pendici e di regolazione dei deflussi idrici, diminuendo inoltre notevolmente il trasporto solido.

Da qui, la necessità di aumentare l'estensione lungo le pendici montane maggiormente soggette all'erosione di bacini imbriferi, dei corsi d'acqua che presentano uno spiccato regime torrentizio, a monte di abitati attraversati da corsi d'acqua e nei bacini afferenti invasi di notevole entità.

Tutta questa casistica è presente in provincia di Trapani. Per i centri abitati attraversati dai corsi di acqua basti ricordare il comune di Castellammare del Golfo lambito dal torrente Petrazzi. Corso d'acqua ad elevata pendenza, soggetto, per le proprie caratteristiche fisiche, a particolari regimi di piena, in occasione di precipitazioni di eccezionale intensità.



Montagna Grande: lavori di sfoltimento per la prevenzione antincendio

E' ancora fresco il ricordo delle alluvioni che, nell'ottobre di due anni fa, hanno causato gravi danni e perdite di vite.

Allo scopo di attenuare per quanto possibile gli effetti delle piene, l'Ispettorato Forestale di Trapani ha redatto una perizia per il ripristino dei rimboschimenti danneggiati dagli incendi.

Tale perizia, già in fase di esecuzione, prevede interventi per un periodo di 3 anni su circa 600 ettari ad esclusiva protezione dell'abitato di Castellammare del Golfo.

Altri lavori sono in fase di esecuzione nel complesso demaniale del Monte Inici del quale la zona anzidetta fa parte.

Per quanto si riferisce ai lavori a protezione di invasi di notevole entità, sono da citare gli invasi della Trinità del Consorzio di Bonifica del Delta Livoletti e quello del Fastaia del Consorzio di Bonifica del Birgi.

A monte dell'uno e dell'altro sono stati realizzati in passato rimboschimenti di terreno, soggetti a fenomeni erosivi, allo scopo di far giungere ai laghi acque meno torbide.

E' noto, infatti, che i materiali solidi trasportati dall'acqua si depositano sul fondo dei laghi riducendone di anno in anno la capacità utilizzabile, fino a vanificare spesso l'utilità.

In tali rimboschimenti sono in corso opere di manutenzione e di ripristino di quelli distrutti da incendio.

A monte della diga del Fastaia, l'Ispettorato Forestale sta inoltre provvedendo alla sistemazione dell'alveo mediante sagomatura dello stesso e mediante la costruzione di soglie.

Altre opere di rimboschimento sono in corso di realizzazione su varie pendici montane, soggette a forte erosione, nei comuni di Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, e nei comuni della Valle del Belice, cioè: Poggioreale, Gibellina e Salaparuta.

Oltre a ciò l'Ispettorato Forestale ha in corso di esecuzione opere di manutenzione e di ripristino nei terreni demaniali forestali e nei terreni in occupazione temporanea.

Un quadro schematico della situazione forestale in tutta la provincia e dei futuri programmi di realizzazione, subordinati questi all'entità delle somme che saranno assegnate per interventi di carattere straordinario, si può fare dividendo il territorio in nuclei.

Il nucleo del Birgi comprendente le zone che gravitano intorno al bacino del fiume Birgi e che faranno parte dell'omonimo consorzio di bonifica. I principali complessi sono quelli del Monte Sparagio, Erice e Scorace.

La superficie rimboschita in tutto il nucleo che interessa principalmente i comuni di Erice, Valderice, Custonaci, S. Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo e Trapani ha una estensione di oltre 3.500 ettari, di cui 2.000 di proprietà dell'azienda delle foreste demaniali della Regione e 1.500 in occupazione temporanea.

Questo nucleo potrà essere ulteriormente ampliato di un migliaio di ettari, ma è anche importante che i terreni attualmente in regime di occupazione temporanea vengano acquisiti al demanio regionale e che siano completati, mediante le necessarie opere di ripri-

stino di manutenzione, i rimboschimenti esistenti. Il nucleo del fiume Freddo comprende le zone che gravitano intorno all'omonimo bacino ed interessa prevalentemente i comuni di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo e Vita.

La superficie rimboschita è di circa 3000 ettari di cui 2000 di proprietà dell'azienda forestale e la rimanenza in occupazione temporanea.

I boschi di questo nucleo possono essere ulteriormente estesi di altri 500 ettari circa ed è anche qui opportuno completare i boschi esistenti ed acquisire al demanio forestale i terreni di occupazione temporanea.

Il nucleo della Valle del Belice comprende le zone che gravitano attorno alla valle stessa ed interessano i comuni di Salemi, Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Partanna, Castelvetro, Mazara del Vallo e Marsala.

In questa zona vi sono circa 2000 ettari di bosco di cui solo 500 ettari di proprietà dell'Azienda Forestale.

Ulteriori interventi tenderanno essenzialmente al completamento dei rimboschimenti realizzati e alla acquisizione all'azienda forestale, di terreni occupati temporaneamente.

I futuri programmi sono dunque in sintesi: completamento dei rimboschimenti fin qui realizzati e loro manutenzione, acquisizione all'azienda foreste demaniali della Regione Siciliana della maggior parte dei terreni attualmente in occupazione temporanea ed infine ampliamento degli attuali complessi boscati nelle zone maggiormente bisognose di sistemazione idrogeologica.

L'ing. Tommaso Marguglio a questo riguardo ha già fatto concreti passi presso la Regione affinché i piani vengano realizzati al più presto possibile.

Evidentemente gli episodi di Castellammare del Golfo anzitutto e Trapani non sono passati inosservati.

La perdita di vite umane e la distruzione di buona parte dei centri abitati fa riflettere molto.

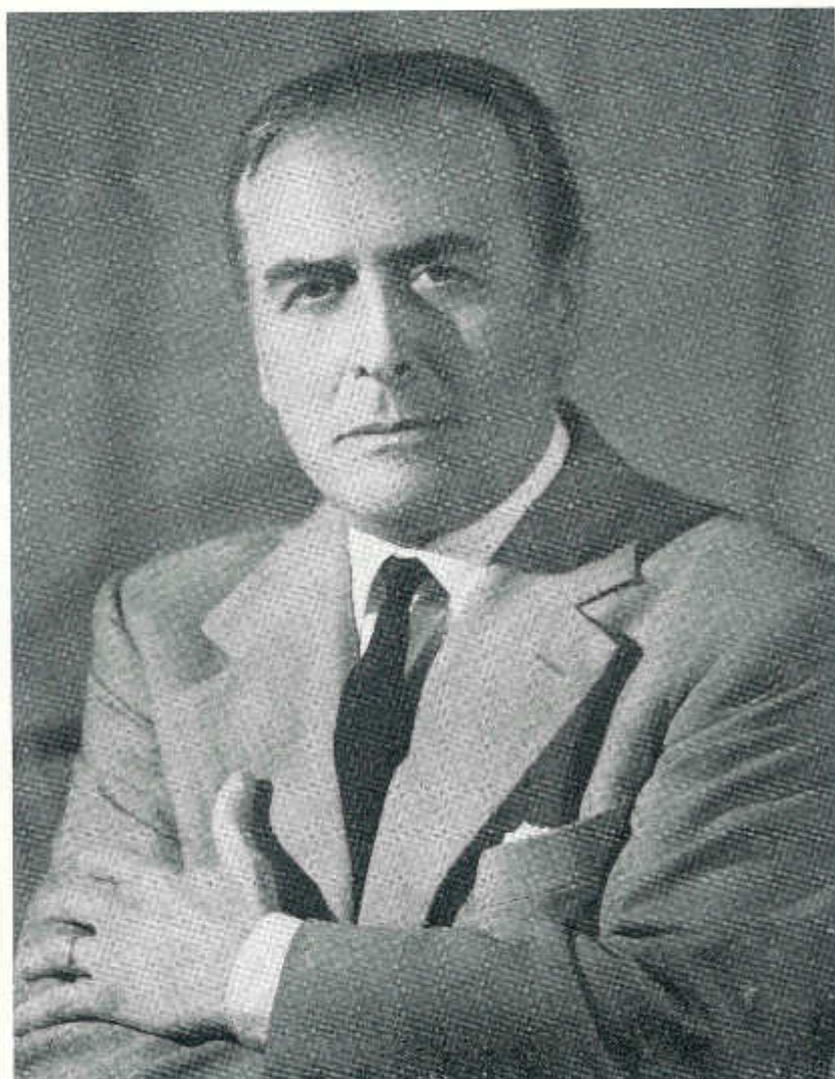
Sottovalutare, quindi, la possibilità di forestazione è un errore nel quale non bisogna cadere.

Ogni programma è, però, ovviamente, condizionato ai finanziamenti che saranno destinati alla provincia di Trapani.

Il conto evidentemente si fa sempre con i quattrini.

S.d.F.

LA COMMISSIONE CONSILIARE ALLA P.I. PROPONE IL RILANCIO DEL «LUGLIO MUSICALE TRAPANESE»



Il maestro Giovanni De Santis, promotore del «Luglio Musicale Trapanese»

Allo scopo di potenziare il «Luglio Musicale Trapanese» e di adeguarlo alle strutture delle nuove e mutate esigenze culturali, la commissione consiliare alla pubblica istruzione, personale, turismo sport e spettacolo del capoluogo ha steso una relazione, suggerendo alla fine 15 punti per un costruttivo contributo al rilancio di una nobile istituzione culturale, che, in un non lon-

tano passato, sotto la competente ed appassionata direzione del compianto maestro Giovanni De Santis, aveva assunto una dimensione artistica nazionale, come testimoniamo i riconoscimenti dei più quotati cantanti dell'epoca. La relazione, presentata dal prof. Renzo Vento, presidente della commissione consiliare alla P.I., è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Tra-

pani; di conseguenza adesso la stessa relazione sarà inviata agli altri enti consociati (Provincia, Camera di Commercio ed Ente Provinciale per il turismo), perché ne prendano visione. Se questi ultimi ne condivideranno lo spirito e, ciò che è più importante, concorderanno per il rilancio e la ristrutturazione del Luglio Musicale con i 15 punti conclusivi, proposti dalla commissione consiliare, la relazione sarà portata in assemblea e presentata ai soci dell'Ente Luglio per la ratifica finale.

Riportiamo, adesso, i punti più salienti della relazione.

In essa particolare rilievo assume lo scottante capitolo delle modifiche unilateralmente apportate allo Statuto originario del 1958, che i quattro Soci avevano ratificato per la erezione del «Luglio» in Ente morale, intendimento quest'ultimo che chiaramente si evince dalla deliberazione adottata dal Consiglio Comunale nella seduta del 12 febbraio 1958. Tale Statuto reca in calce gli estremi di avvenuta ratifica dagli Enti e dei rispettivi organi di controllo.

L'art. 1 testualmente recita: «E' costituito, ad iniziativa del Comune di Trapani, un Ente denominato «Luglio Musicale Trapanese». Tale Ente ha personalità giuridica secondo le disposizioni del Titolo Secondo del C.C. ed è retto dal presente Statuto». Ebbene, il «Luglio Musicale» non è mai divenuto un Ente morale: l'art. 1, così come anche lo intero Statuto, avrebbe garantito autonomia decisionale solo se fosse intervenuto l'auspicato ed ambito riconoscimento. Tuttavia l'Assemblea dei Soci ed il Consiglio di Amministrazione hanno stranamente operato come se il «Luglio» fosse già divenuto un Ente morale. Ed è accaduto che l'Assemblea dei Soci abbia apportato allo Statuto originario modi-



Luglio 1974: «Il Barbiere di Siviglia»

fiche negli articoli 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15 e 18 nella seduta del 10 aprile 1961, che abbia integrato lo Statuto con l'art. 14 bis nella seduta del 10 aprile 1972, che abbia ancora modificato l'art. 8 nella seduta del 5 febbraio 1975 senza preoccuparsi, per rendere esecutive siffatte variazioni, di sottoporle preventivamente alle varie ratifiche degli Enti condotanti e dei loro organi di controllo che la Legge prescrive in modo tassativo.

La Commissione ha compiuto un esame dei due Statuti (quello originario e quello ritenuto «vigente»): ne sono emerse contraddizioni profonde che si riassumono nei loro aspetti più significativi.

Di precipua rilevanza la modifica apportata all'art. 7 (tra gli organi dell'Assemblea figura il Presidente e, in luogo dei Sindaci, compare il Collegio dei Revisori dei Conti). Tormentata la storia delle varianti all'art. 8, di cui sostanziale quella del IV comma. «Ogni socio ha tanti voti quante sono le quote da lui sottoscritte» recitava lo Statuto originario. Ed infatti il Comune partecipava con 32 quote (250 mila lire ciascuna), l'EPPT con 15 quote, la Provincia con 10 quote, la Camera

di Commercio con una sola quota. Ma ecco che interviene la stupefacente modifica: «Ogni Socio dispone in Assemblea di un solo voto, qualunque sia il numero delle quote sottoscritte». Così sancisce l'Assemblea dei Soci il 21 aprile 1961. Ma non è tutto; il 5 febbraio 1975 si arriva addirittura all'assurdo con la introduzione di altri cinque rappresentanti comunali e di un secondo consigliere provinciale in seno alla Assemblea, ma il testo del IV comma non subisce nessun ritocco! C'è di più: lo Statuto originario prescriveva che il Comune, in seno all'Assemblea, fosse rappresentato dal Sindaco o dall'assessore da lui delegato; quello modificato il 21 aprile 1961 diceva: «Il Comune sarà rappresentato dal Sindaco o da un suo delegato, scelto in seno al Consiglio Comunale»; ancora, lo Statuto aggiornato in data 5 febbraio 1975 recita: «Gli Enti che ne fanno parte sono rappresentati in Assemblea dai rispettivi Presidenti o da loro delegati scelti in seno al loro Consiglio». Un'equazione a più incognite, come è facile arguire, la cui soluzione rappresenta un autentico rebus. Ne è derivata comunque, a giudizio della Commissione, una progressiva ed

accentuata diminuzione dell'incidenza del Comune sull'Ente lirico, stando almeno ad una corretta applicazione della norma, malgrado siano stati proprio i fondi municipali, nella determinante misura, a rendere possibile la vita dell'Ente.

Significativa è la modifica intervenuta nell'art. 10: lo Statuto, ritenuto dal «Luglio» come vigente, sancisce perentoriamente: «Il Presidente dell'Ente sarà il Sindaco della città di Trapani». Questa variazione venne apportata al testo originario dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 21 aprile 1961. Da quella data, quindi, l'Ente avrebbe dovuto essere presieduto direttamente dal Sindaco e non da un suo delegato, come invece è accaduto. La facoltà di delegare la Presidenza era, infatti, esplicitamente prevista nello Statuto del 1958, mentre altrettanto chiaramente adesso verrebbe esclusa. Il consigliere Natale Tartamella, nella seduta della Commissione del 3 dicembre 1975, osservava che le modifiche allo Statuto a proposito della presidenza dell'Ente intendevano probabilmente uniformarsi a quanto avviene per la Biblioteca Fardelliana (che è un Ente morale). Del resto, la Commissione ha rilevato



Il prof. Renzo Vento, presidente della Commissione consiliare Pubblica Istruzione della città di Trapani

che l'art. 7 del «vigente» Statuto appare modificato anch'esso rispetto al testo del 1958, anche per quanto concerne il «Presidente», che prima non vi figurava. Se ne deduce che lo stesso è un organo distinto dalla Assemblea, dove al Sindaco è riservata la facoltà di parteciparvi personalmente o di affidare la funzione ad un suo delegato, scelto in seno al Consiglio Comunale. Ma la decisiva conferma della tesi esposta viene dall'art. 11 del nuovo Statuto dove è contemplata la composizione del Consiglio di Amministrazione. Tra i membri di diritto si parlava nel 1958 di «Sindaco-Presidente o

di un suo delegato»; nel testo «vigente» si legge invece: «Il Sindaco od il suo delegato». Se ne ricava che la figura del Sindaco, in quanto Presidente del «Luglio Musicale», viene nettamente distinta da quella di membro del Consiglio di Amministrazione, funzione quest'ultima che, al contrario della prima, è delegabile ad altro consigliere comunale.

Sono state altresì approfondite le modalità di convocazione dell'Assemblea del «Luglio» che, secondo la normativa dello Statuto del 1958, doveva riunirsi «ogni anno con invito a firma del Presidente o di chi ne fa le veci». Il testo modificato

invece recita: «L'Assemblea, in sessione ordinaria, è convocata due volte l'anno con invito a firma del Presidente o del vice Presidente». Ciò significa, poiché ogni sessione comprende una o più sedute, che la Assemblea può teoricamente riunirsi un numero indefinito di volte, ma la convocazione deve recare la firma del Sindaco (e non del suo delegato) oppure del vice Presidente (che è il Presidente dell'EPT).

La Commissione ha anche avuto cura di ascoltare i rappresentanti degli altri Enti soci in merito alla fondamentale questione dei finanziamenti da devolvere annualmente all'Ente lirico.

La dott.ssa Lucia Caterina La Rosa, direttrice dell'EPT, ha riferito che dal punto di vista finanziario l'EPT potrà intervenire, in misura diversa, eventualmente, a partire dal 1977, dal momento che il bilancio di previsione per il corrente anno è già stato varato. Finora l'EPT ha dato al «Luglio» un milione all'anno, restituendo di fatto la somma ricevuta come contributo turistico dal Comune di Trapani. In realtà, non si è trattato però di una partita di giro, perché l'EPT ha regolarmente incassato il versamento ed ha corrisposto un milione al «Luglio» dalla propria contabilità, con l'emissione di un mandato di pagamento. Potrebbe l'EPT portare in futuro il contributo annuale a due milioni.

Il dott. Antonino Tagliavia, capo ripartizione dell'Assessorato Provinciale allo Spettacolo, delegato dallo assessore dott. Girolamo Di Giovanni ad incontrarsi con la Commissione comunale, ha proposto una rivalutazione delle quote sociali, anche se ha fatto presente che sussistono difficoltà di bilancio per gli Enti pubblici, e per la Provincia in particolare, perché qualunque nuova «voce» deve essere preventivamente autorizzata dagli organi di Controllo in sede locale (CPC), regionale e nazionale. I finanziamenti certi presuppongono capitoli consolidati; e nel bilancio della Provincia la spesa autorizzata per il «Luglio» è appena di un milione. Tuttavia nel 1975 — ha soggiunto Tagliavia — abbiamo dato quattro milioni, di cui tre

prelevati dal fondo destinato a manifestazioni sportive e turistiche. Ad una precisa richiesta della Commissione, se l'Amministrazione Provinciale sia disponibile a sostenere il «Luglio», ricorrendo allo storno di fondi da capitoli di spesa obbligatoria, il dott. Tagliavia ha risposto di escludere categoricamente che una simile prassi possa essere autorizzata dalla Ragioneria della provincia. Non ha ritenuto peraltro di potere responsabilmente assumere impegni nemmeno in ordine alla compartecipazione agli oneri derivanti dal deficit di gestione dell'Ente lirico.

E veniamo al dott. Giovanni Spanò della Camera di Commercio. Sulla medesima falsariga degli altri interlocutori, ha ritenuto di escludere che i contributi della Camera di Commercio possano in futuro essere sensibilmente aumentati, e ciò in considerazione delle strette di bilancio. In una misura ristretta, tuttavia, il discorso resta aperto; anche il dott. Spanò è apparso perplesso quando è stato interpellato in merito alla faccenda del disavanzo del «Luglio».

Dalle posizioni assunte dai 3 citati funzionari è emerso che nessuno degli altri Soci del «Luglio» è propenso a fare il passo più lungo della gamba e ad assicurare al «Luglio» contributi straordinari in una misura che vada al di là di una corretta utilizzazione dei rispettivi bilanci.

La Commissione ha anche ascoltato l'ex Presidente del «Luglio» Michele Megale e il Consigliere Delegato Giuseppe Fugallo.

Megale ha tracciato brevemente la cronistoria del «Luglio» dalla data della sua istituzione nel lontano 1948 fino alla propria amministrazione nella decorsa stagione lirica. «La gestione — ha affermato testualmente — è stata di tipo familiare, alla buona, potrei definirla casalinga. Ho trovato, ad esempio, i consuntivi di cinque stagioni (dal 1970 al 1974) mai compilati; una lacuna che ho ritenuto di far colmare, ricorrendo ai pezzi di carta disseminati negli Uffici. Un lavoro di vera e propria ricostruzione, che ha richiesto non poca pazienza, ma che finalmente è stato portato a ter-

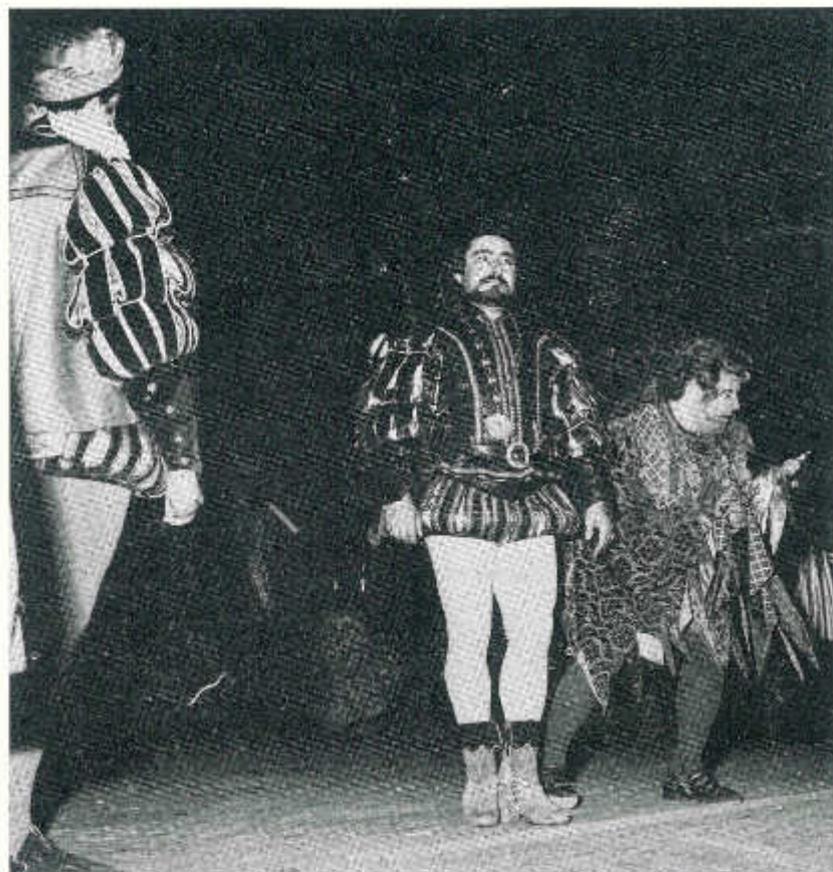
mine». Megale ha suggerito che il nuovo Statuto sancisca un rinnovamento generale di uomini, altrimenti le cariche — ha detto — diventerebbero canonicati, oppure ci si adagerebbe, venendo meno la spinta e l'entusiasmo». Infine, avviandosi alla conclusione, Megale ha riferito che nella scorsa stagione, per le sette recite in cantiere, il «Luglio» ha ottenuto i seguenti contributi: 38 milioni dal Ministero Turismo e Spettacolo, 4 milioni dalla Regione Siciliana, 4 milioni dalla Provincia, 33 milioni dal Comune (8 di contributo ordinario e 25 di contributo

straordinario), un milione e mezzo dalla Camera di Commercio, un milione e centomila lire dall'EPT.

Il dott. Fugallo, da parte sua, richiesto di un parere in merito alla validità delle norme statutarie ritenute in vigore, ha affermato che, a suo avviso lo Statuto modificato è pienamente valido. A giudizio del Consigliere Delegato del «Luglio», l'accentuarsi odierno della crisi dell'Ente lirico va addebitato alla scarsa disponibilità di personale, dal momento che l'unico impiegato distaccato dal Comune, Giorgio Giotta, è stato trasferito all'Ufficio tecnico



Maria Casula nel personaggio di «Rosina» del «Barbiere di Siviglia»



Antonio Salvadori nel personaggio di «Rigoletto» e Manlio Rocchi nel personaggio del «Duca di Mantova»



Milena Dal Piva ed Antonio Salvadori nel «Rigoletto» di Giuseppe Verdi

municipale con recente ordine di servizio.

Sulla base delle considerazioni emerse negli incontri con gli Enti e con i dirigenti del «Luglio», la Commissione ha ritenuto di individuare le cause circa le carenze di gestione delle stagioni liriche trapanesi. Il «Luglio Musicale», infatti, secondo un giudizio unanime, non andrà avanti fino a quando non avrà una struttura finanziaria ed umana alla altezza dei suoi compiti: l'assenza di un organico del personale, anche di ridotte dimensioni, ha acuito in modo talvolta drammatico tutti i problemi ed ha, sia pure in parte, determinato il ruolo accentratore dei presidenti avvicendatisi nella carica, i quali di fatto si sono dovuti prodigare per riempire i vuoti esistenti.

La Commissione si è quindi occupata, alla luce degli insegnamenti scaturiti dalla precedente e non sempre felice esperienza, di formulare alcune proposte di massima per la ristrutturazione del «Luglio», al fine di stabilire nelle linee generali i compiti da assegnare all'Ente, mettendolo al passo con la Società attuale e aggiornandone quindi i programmi dal punto di vista culturale.

Al tema proposto sono state dedicate ampie discussioni, i cui risultati possono sintetizzarsi nelle seguenti indicazioni, che potranno essere modificate o integrate dal Consiglio Comunale, al quale spetta in ultima analisi il compito di formulare una proposta conclusiva da sottoporre al vaglio degli altri Enti soci. Compiuta questa verifica preliminare, per la quale la Commissione auspica rapidi tempi di attuazione, il Consiglio di Amministrazione del «Luglio» dovrà farsi carico di proporre uno Statuto aggiornato, in cui siano recepite le proposte di ristrutturazione concordate. Sarà successivamente l'Assemblea dei soci a deliberare sulla materia e saranno i quattro Enti condotanti e i rispettivi Organi di Controllo a recepire e a rendere operante il nuovo Statuto.

La Commissione ha ritenuto di dovere suggerire le seguenti iniziative:

1) Costituzione di un organico del personale per la programmazione di spettacoli che non siano limitati ai soli mesi estivi;

2) Erezione del «Luglio» in Ente morale, mediante la realizzazione di un patrimonio che renda possibile l'auspicato e fondamentale riconoscimento;

3) Rivalutazione delle quote sociali, impegno di corresponsione di contributi annuali di importo pari alle quote versate e simultaneo azzeramento del disavanzo di gestione mediante la ripartizione del relativo deficit fra i quattro Enti soci sulla base di un parametro che tenga conto delle quote sottoscritte nello atto costitutivo;

4) Ampliamento della piattaforma associativa, mediante la sua estensione ai Comuni vicini (Erice, Valderice, Paceco, Custonaci, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo), agli «Amici della Musica», alla Azienda di Soggiorno e Turismo di Erice;

5) Ripristino del dettato del IV comma dell'art. 8 dello Statuto del 1958 a proposito del ruolo che è chiamato a svolgere in seno all'Assemblea ciascun Socio dell'Ente («Ogni socio ha tanti voti quante sono le quote da lui sottoscritte»);

6) Obbligo di approvare entro il 31 gennaio di ogni anno il bilancio di previsione, per una programmazione accurata delle stagioni liriche sulla base di entrate sicure e che non siano perciò il frutto di iniziative unilaterali e di improvvisazione;

7) Allargamento dell'attività ad altri settori dello spettacolo che non contraddicono però le finalità alto-culturali del «Luglio»;

8) Nomina di un Sovrintendente,



Angelo Romero e Gianni Socci nel «Barbiere di Siviglia»

che sia preposto alla direzione della attività del «Luglio» e sia incaricato di predisporre i bilanci preventivi e consuntivi ed i programmi di attività;

9) Nomina di un Direttore artistico mediante concorso nazionale cui siano invitati a partecipare musicisti di chiara fama o di comprovata esperienza teatrale;

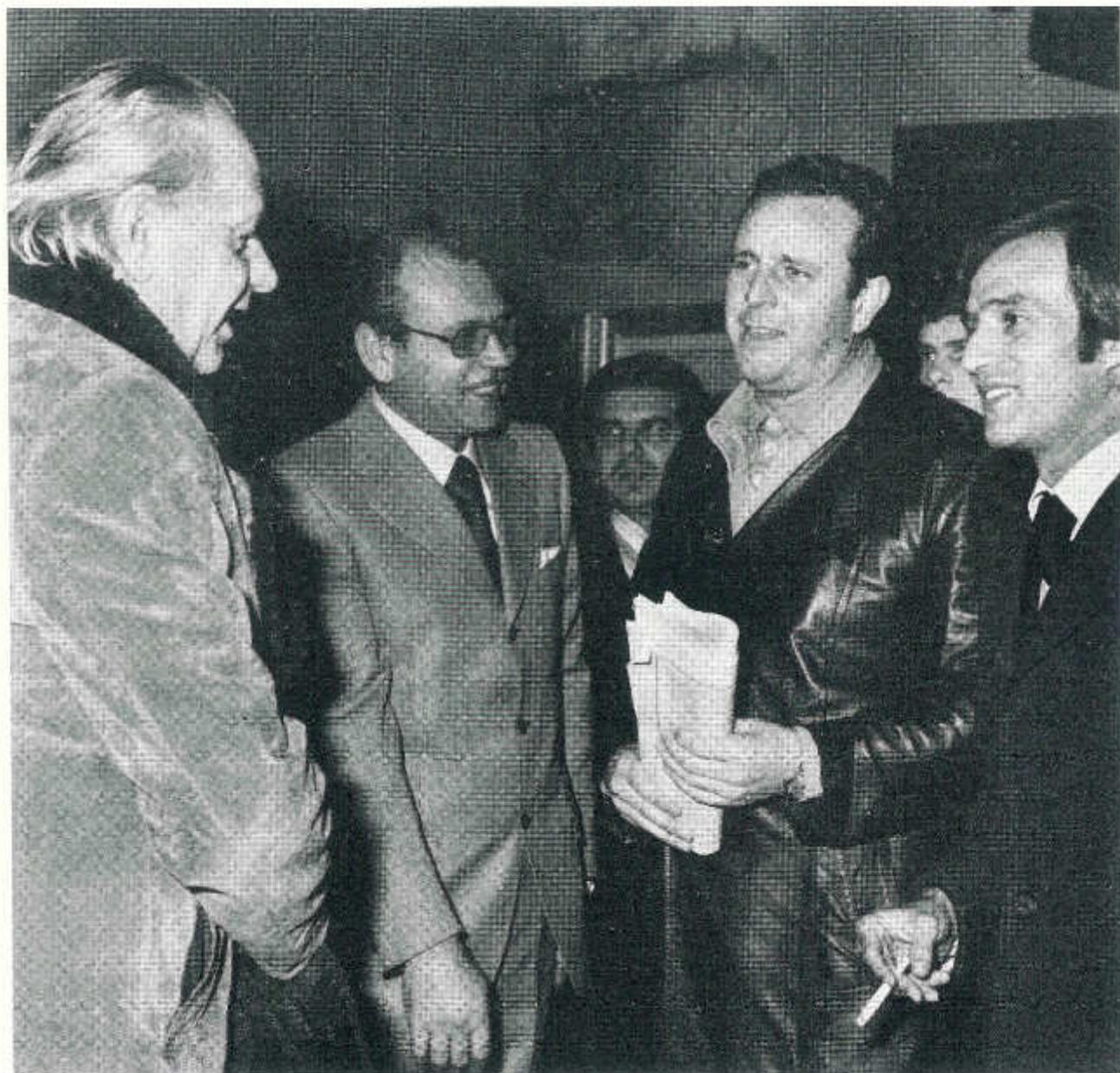
10) Nomina di una Consulta ar-

tistica, di cui siano chiamati a far parte cittadini notoriamente versati nel campo della cultura e dell'arte, particolarmente nel settore della musica, alla quale Consulta sia affidato il compito di collaborare con l'Ente nella scelta dei programmi su cui dovrà esprimere parere obbligatorio e vincolante.

SALVATORE GIRGENTI

Le fotografie sono degli studi fotografici Lazzari, Mazzeo ed Astron

Arte e vita di Ennio Maffei



Ennio Maffei in cordiale colloquio con il Sindaco di Trapani, dott. Cesare Colbertaldo

Si è conclusa a Trapani, presso la galleria di «Palazzo Cavarretta», la mostra personale d'arte di Ennio Maffei, inaugurata dal Sindaco, dott. Cesare Colbertaldo ed altre personalità. Quarantacinque le opere esposte; un tutto esaurito a testimonianza dell'interesse che il pubblico trapanese ha tributato all'arte di Maffei.

Ennio Maffei è nato a Solofra, in provincia di Avellino, il 16 maggio 1914. Ad Avellino ha stabilito la propria dimora ed esercita la propria attività artistica. La scuola francese gli dà i primi insegnamenti: allievo prediletto di Utrillo, compone i suoi quadri con una pennellata larga che richiama l'impressionismo francese dell'ultimo Ottocento. A questo propo-

sito stralciamo dalla rivista «La Semaine a Rome» del 26-1-1967: «...La mostra ha avuto luogo in questi giorni nella galleria D'Urso in via Mercede 11 con l'intervento di numerose personalità della cultura dell'arte e della politica; poiché rendere omaggio a Maffei non significa soltanto riconoscere i meriti di un insigne artista, ma è anche un doveroso omaggio a quell'illustre maestro che fu Utrillo del quale il nostro Ennio Maffei fu allievo prediletto».

Le sue ultime quarantacinque tele, anche se denunciano tutti una matrice comune, mostrano una pennellata sempre più ampia, il cammino dell'artista che si evolve e la sua arte che matura.

La ricerca paesistica di Ennio Maffei procede con una coerenza complessiva che non è dovuta soltanto all'insistente scelta di motivi, anche se questa è la più evidente estrinsecazione del legame che accomuna il senso della natura e il gusto per il colore, da questo pittore sentito in modo particolare, quasi che una stessa linfa ne alimenti le radici.

Il fatto è che sempre più raramente e con molta difficoltà si arriva oggi a cogliere il significato segreto e profondo che lega alle origini emotive le sensazioni che proviamo nel mezzo degli spettacoli naturali e quelle che ci vengono trasmesse per mezzo del linguaggio pittorico.

Uno dei meriti principali dell'arte di Maffei infatti, è che per esprimersi non ha bisogno di rivolgersi a forme troppo a lungo elaborate o peggio ancora troppo estrose, ma è un'arte istintiva e spontanea, e proprio per questo più completa. La pennellata schietta e data senza pentimento, che illustra il diario fedele e sempre aggiornato che Ennio Maffei, nella sua esperienza, si è prefisso di tentare per registrare il contatto visivo con un determinato tipo di paesaggio, si spiega benissimo da sé, senza bisogno di ricorrere ad astruse ed inutili spiegazioni. Il blu del mare o la mucca sorpresa a ruminare nella stalla, suscitano quelle emozioni che solo l'istinto è capace di generare; e l'arte è appunto un fatto di passione e non di ragione, che troppo spesso ci troviamo nel nostro tempo a rimuginare su linee troppo geometriche e studiate senza riuscire a decifrare l'oscuro messaggio che ci si vorrebbe fare accettare.

Solo l'arte di un viale alberato può rendere l'idea della profondità, della terza dimensione che rappresenta in definitiva lo spazio in cui viviamo e che ci appartiene; e se questo spazio, con le sue dimensioni, con le sue luci, con il suo tempo, è quello che ci offre quotidianamente motivo di gioia o di disappunto, se ci è causa di riflessioni, se in altre parole è quello che parte da noi stessi, perché dovremmo cercare di identificarci in qualcosa di diverso? L'uomo è gioia di vivere, dolore che va dall'accorato rimpianto alle punte più tristi della disperazione, è spirito capace in quanto tale di sentimenti. Questi sentimenti, fatti di sensazioni, possono nascere davanti uno spettacolo naturale; queste sensazioni profonde, fatte di luci, di colori, di armonia, possono provarsi pure davanti una tela, frutto di un gioioso accordo cromatico.

Ancorato saldamente alla tradizione, Ennio Maffei continua a trarre dalla sua regione i motivi per i suoi quadri che suscitano interesse per i suggestivi effetti e contrasti di luce. La festa di colori che compare in ogni tela comunica in chi l'osserva, senza la benché minima limitazione, la gioia per cui nacque. Le barche che si muovono sulle acque, illuminate dalla debole luce del tramonto, invocano in chi le osserva le malinconie che il crepuscolo ha sempre portato. Il bicchiere colmo di buon vino, adagiato tra alcuni frutti sembra aspettare colui che, tracannandolo, avrà giusta ricompensa ad una giornata di duro lavoro. E ancora un cavallo, ennesima mirabile creatura del «poeta del colore», riposa sonnecchiando nel cortile, dimenticando così l'ultima fatica. Questi dipinti, come del resto tutti gli altri presenti alla mostra, sono di notevole importanza e bellezza, ricchi di ispirazione sia poetica che pittorica.

Salvatore Girgenti sulla «Tribuna» di Roma ha scritto che Maffei è essenzialmente un pittore di paesaggi. Anche questo è vero, ma non è tutto. Fin qui, cioè, nei suoi quadri non vi sarebbe nulla di originale. Se aggiungiamo, invece, che nei paesaggi del Maffei non vi è nulla di tradizionale si aggiunge una certa curiosità; se, poi, si dice che nei suoi paesaggi tutto è «vero», è intimità fatta arte, è poesia originalissima, ebbene si è in qualche modo diversificata la sua pittura dal manierismo e dal figurativo fine a se stessi. Con capacità veramente individuale, il Maffei cerca di rappresentare nei suoi quadri ciò che di più efficace offre il paesaggio, un paesaggio però visitato con sensibilità, con forte volontà di fissare attraverso lo splendore del colore — il quale trova la sua caratteristica dominante nel verde — tutto quanto colpisce il suo animo, ossia la natura e il reale che fanno vibrare la sua vena intimistica e si traducono perciò in «visioni» di chiaro segno trasfigurativo. La pittura di Maffei è, infatti, trasfigurazione lirica della natura, una incessante ricerca sul motivo «vero» per estrarne una immagine trepida, ed egli osserva la campagna con amore, con uno slancio libero e schietto nell'aspirazione verso l'autentica realtà. I suoi prati, i suoi alberi, i suoi angoli suggestivi, il suo verde, portano inequivocabilmente per sentieri intimistici mediante un appassionato lavoro di «scavo» sul motivo, isolando lo stesso sino alla meditazione sul medesimo. I suoi quadri sono, singolarmente, uno spazio minimo di terra dove l'occhio affronta sollecitato, contraddetto, aiutato nella percezione di intense atmosfere. Maffei, è inutile dirlo, dimostra una forte e suggestiva individualità tale da riprodurre una sorta di proiezione di «paesaggio dell'anima». Il suo senso poetico è per un ambiente denso, corposo, risonante dall'interno; si avverte, cioè, l'esistenza di un rapporto con la natura che per dirla con Reysens: «per me la natura è sempre delicata», non può che acquistare uno specifico significato di creatività. Da ciò deriva il suo rapporto diretto e immediato con il circostante, colto nella sua accidentalità fenomenologica di luce e atmosfera, una partecipazione all'intensa vita naturale



Un angolo della mostra del pittore Ennio Maffei

che si risolve in una nuova dimensione visiva, dove la sua individualità si realizza compiutamente acquistando linguaggio e, al tempo stesso, affermando la piena libertà di artista, nonché il potere di trasfigurare liricamente la quotidianità. Tutto questo viene annotato da Maffei nelle sue tele con felicità ed estro creativo, con immagini complete di silenzi, di intimismo, di filtrate atmosfere, senza mai stancarsi di indagare in profondità.

Tavolozza chiara, tocco animato, brillante effetto d'insieme, personalità attivante e stimolatrice: una

visione dinamica che si costruisce attraverso una adesione intima e penetrante al mutare continuo, un «canto» libero per un inesausto amore per la vita. In conclusione il discorso pittorico che il Maffei sviluppa nelle sue tele è un dialogo fra l'uomo e la natura. Dolce, pacato, senza problematiche. Paesaggio e figure sono per il discepolo di Utrillo un pretesto per fermare in impasti leggeri, dosati di ombre e di colore e sottili linee, l'incanto emozionale dei suoi ricordi.

S.d.F.

Depistage di massa contro il diabete



Alcuni medici impegnati nel prelievo del sangue per accertare la presenza del diabete nel gabinetto medico allestito presso il centro AVIS

In un'era come la nostra, di scoperte scientifiche sensazionali, di perfezionamento tecnico, anche la medicina poco a poco cambia volto. Infatti al vecchio concetto di medicina curativa, terapeutica, si sostituisce oggi quello di medicina preventiva, sociale. Medicina preventiva intesa, come un impegno da parte del medico, tramite appositi controlli, di prendere in tempo i malanni e possibilmente di prevenirli, ancora prima che questi insorgano; medicina preventiva e sociale quindi, che permetta a tutti di sottoporsi a periodici controlli i quali consentano di curare in tempo le malattie e forse addirittura di ridurre le spese pubbliche in medicinali

e cure tante volte inutili. Tutti sanno inoltre, che in caso di malattia i farmaci che vengono somministrati anche se specifici ed ottimi per quella determinata alterazione funzionale, non sempre sortiscono l'effetto voluto e spesso vengono a gravare su altre funzioni; prevenendo quindi la malattia, o quanto meno prendendola in tempo, si potrebbe limitare l'uso delle medicine se non addirittura evitarlo. Prendendo spunto dai più elementari concetti di medicina preventiva, un interessante esperimento è stato condotto in questi giorni nella nostra città, dando vita alla campagna contro il diabete, che è la prima di tali iniziative non solamente a Trapani e provin-

cia, ma anche in tutto il Meridione. L'iniziativa è stata resa possibile, tramite l'interessamento dei dirigenti del centro Trasfusionale AVIS di Trapani, dell'Istituto di Patologia Medica III dell'Università degli studi di Palermo, di una ditta che ha gentilmente fornito gratuitamente il materiale, e del sindaco del capoluogo, dott. Cesare Colbertaldo, il quale ha notevolmente contribuito a sensibilizzare l'amministrazione, affinché il comune si assumesse parte dell'onere economico della campagna contro il diabete. Infine i tre centri costituiti per l'occasione, (uno al centro Trasfusionale AVIS di corso Italia, uno alla sede del Luglio Musicale a villa Margherita ed il

terzo nella condotta medica di Borgo Annunziata) si sono avvalsi della collaborazione di personale medico e paramedico. L'idea di una simile campagna, era già stata prospettata da qualche anno dal centro trasfusione AVIS di Trapani, ma tante ed insormontabili erano sembrate le difficoltà, non soltanto organizzative, ma anche economiche. Finalmente, con l'aiuto economico del comune (che si è mosso a scopo umanitario e filantropico) e con la collaborazione del prof. Bompiani e della sua équipe dell'Istituto di Patologia Medica III di Palermo e di una ditta già citati, l'AVIS ha portato a compimento con grande collaborazione dei cittadini, in pratica i diretti interessati, questa prima campagna contro il diabete, «che solo l'amore e l'entusiasmo, al di là della disponibilità dei mezzi, hanno potuto permettere, consentendo di trovare, all'interno, la necessaria capacità organizzativa ed all'esterno, la collaborazione e la comprensione di tutti e quindi, di portarla a termine». Sorge quindi spontaneo chiederci: cos'è il diabete? Da che cosa dipende? Il diabete, definito con termine popolare alquanto spiccio, ma se vogliamo significativo «u zucchero nto sangue», è una malattia metabolica, caratterizzata da un aumento dei livelli di glucosio nel sangue, tale aumento è dovuto ad una diminuita capacità dell'insulina (ormone secreto dal pancreas) del soggetto ammalato a far entrare lo zucchero, ovvero il glucosio, dentro le cellule. Il che comporta sempre, un progressivo aumento dei livelli di glucosio nel sangue; tale aumento infine si traduce in un passaggio dello zucchero dal sangue nelle urine. Quali sono i sintomi del diabetico? L'impossibilità da parte del glucosio ad entrare dentro le cellule e quindi a nutrirle, in genere nel diabetico senso di stanchezza, progressivo dimagrimento, malessere generale, che induce il diabetico nel tentativo di compenso, a mangiare in quantità abbondanti senza che questo riesca a compensare il dimagrimento. Per potere inoltre eliminare le grosse quantità di zucchero, ingerito, con le urine il diabetico deve bere molto

e quindi urina molto. La cattiva nutrizione interessa tutte le cellule e quindi anche le cellule dei vasi (arterie e vene).

Ecco quindi comparire, se non ben curato, malattie delle arterie delle gambe, della retina, del cuore, dei reni etc., che si traducono poi nella gangrena degli arti, nelle emorragie della retina e quindi nella cecità, nell'infarto, e nelle malattie renali. Il diabete è la seconda causa, per ordine di importanza, dei nuovi casi di cecità degli Stati Uniti. Il diabete può colpire anche il sistema nervoso, può causare dolori alle gambe, ai muscoli, perdita dei riflessi del piede, ed un senso di peso alle estremità seguito da dolori costanti che si aggravano durante la notte. Tali danni dei tessuti iniziano, pur se al principio non manifesti, prima ancora che si sia svelato il diabete. Ecco perché occorre intervenire nel tentativo di riconoscere tempestivamente i soggetti in cui comparirà successivamente la malattia diabetica, o quei casi in cui ci può essere una certa predisposizione ereditaria. Già agli antichi Egizi era nota la malattia diabetica, di cui si fa menzione in un papiro di circa 3.500 anni fa. Assai prima della nascita di Cristo i primi medici indù osservarono che l'urina «al miele» attirava le formiche. Ippocrate, il padre della medicina, notò l'importanza dell'urina nell'esame degli ammalati e Galeno mise in evidenza il significato delle modificazioni urinarie in alcune malattie. Avicenna riferì sui vari tipi di urina nel suo «Canone» comprendendovi anche una notevole descrizione del diabete. Successivamente, per molti secoli, pochi furono i progressi in questo campo e l'alchimia influì negativamente sullo sviluppo delle scienze e della medicina. Nel 1674 Thomas Willis, emulando le formiche, notò il sapore dolce dell'urina dei diabetici. Poco dopo, con l'avvento dei metodi scientifici, verificarosi all'inizio del sec. XVIII, i progressi delle analisi dell'urina si verificarono assai rapidamente e un medico di nome Rollo riconobbe l'importanza della dieta nella terapia dei diabetici consigliando loro di limitarsi all'uso della carne e dei ve-

getali con l'esclusione dei carboidrati. Nel 1776 Mathew Dobson presentò le prove che il sapore dolce dell'urina e del siero di sangue dei diabetici era dovuto allo zucchero. Indi nel 1815 Michel - Eugene Chevreul, studiando lo zucchero dell'urina diabetica, mise in evidenza che differiva dallo zucchero di canna (saccarosio) e assomigliava allo zucchero d'uva.

La prova che si trattasse in effetti di zucchero d'uva (glucosio), venne data nel 1838 da Bouchardat e Peligot. Trommer introdusse nel 1841 un test per evidenziare il glucosio nell'urina e la sua tecnica venne ulteriormente perfezionata da Fehling che mise a punto un metodo per la determinazione quantitativa della glicosuria. L'acetone venne scoperto nell'urina diabetica nel 1857 da Wilhelm Peters e ulteriormente studiato da Carl Gerhardt nel 1865. Nel 1887 Von Mehring e Minkowski stabilirono il rapporto tra pancreas e diabete. Nel 1921 due medici canadesi, Banting e Best, riuscirono per la prima volta ad isolare l'insulina dal pancreas di bovini e dimostrarono che questa sostanza, somministrata per iniezione, era in grado di curare i pazienti diabetici. Questa grande scoperta venne seguita da un'enorme richiesta d'insulina, che fu possibile soddisfare solo in un tempo successivo con moderne tecniche di estrazione e purificazione su scala industriale.

Anche oggi l'insulina che si usa nella terapia dei malati diabetici è estrattiva, ma si sta già tentando di realizzarne la sintesi e la produzione artificiale. L'insulina ha salvato fino ad oggi più vite umane di quante ne andarono perdute nelle due ultime guerre mondiali. Più di 10 milioni di diabetici debbono non solo la loro vita, ma anche la possibilità di condurre una vita normale, a Banting e Best e a tutti gli altri numerosi scienziati che hanno studiato il diabete. In genere il diabete colpisce a qualunque età. Tuttavia la prevalenza del diabete aumenta all'incirca del 2% all'età di 25 anni e del 20% circa all'età di 75. Le donne sono colpite dal diabete con maggior frequenza degli uomini. Due



Il dott. Marco Di Gaetano, promotore dell'iniziativa, insieme ad alcuni studenti che hanno collaborato al depistage

diabetici su tre appartengono al sesso femminile. I gruppi di persone più frequentemente colpite dal diabete sono:

I - Le persone obese (in uno studio recente 4 diabetici su 5 erano obesi prima di ammalarsi di diabete);

II - Gli ultraquarantenni (il diabete è 10 volte più comune nelle persone che hanno più di 40 anni rispetto a quelle che ne hanno meno di 20);

III - I parenti di diabetici (il diabete si verifica con una frequenza 5 volte maggiore tra le persone che hanno parenti diabetici);

IV - Le donne che hanno avuto bambini di peso superiore ai 4 chili e mezzo (alcune ricerche hanno dimostrato che queste donne si ammalano di diabete con una frequenza quattro volte superiore a quelle che hanno avuto bambini di peso normale).

Gli ammalati di diabete, sono più

numerosi degli ammalati di tubercolosi o di cancro. Oggi vi sono in Italia più di un milione di diabetici, ma il problema più grave è che la metà di questi non sa di essere ammalata. Sono questi i cosiddetti «diabetici sconosciuti». Di per se stesso il diabete si trova oggi all'ottavo posto tra le cause di morte negli Stati Uniti. Ma si hanno ragioni per ritenere che nei prossimi anni possa diventare la terza o persino la seconda causa di morte. Quattro sono le principali cause dell'aumento del diabete:

I - In seguito alle moderne terapie antidiabetiche, i diabetici vivono abbastanza a lungo per avere dei figli. Molti di questi figli di diabetici si ammalano a loro volta di diabete e trasmetteranno i geni diabetogeni ai loro figli, aumentando il «pool» genetico della malattia.

II - Nella popolazione odierna vi è un maggior numero di vecchi di quanto non si verificasse nel passato

e i vecchi sono quelli che con maggior frequenza hanno il diabete.

III - Nella popolazione, in conseguenza delle migliorate condizioni di alimentazione, si ha un maggior numero di obesi e l'obesità è uno dei principali fattori dello sviluppo del diabete.

IV - I diabetici vengono diagnosticati ad uno stadio più precoce della malattia in conseguenza delle migliorate possibilità diagnostiche oggi disponibili.

Dopo aver tracciato una breve storia del diabete e dopo aver chiarito che cos'è tale malattia, quali le cause che lo determinano e quali le conseguenze portate da essa, bisogna chiarire quali siano i vantaggi di una siffatta campagna preventiva e quali i motivi che hanno portato alla sua realizzazione. «...La campagna contro il diabete — come ha avuto a dire il dott. Marco Di Gaetano — attuata per volontà dell'amministrazione comunale di Trapani

e per l'interessamento organizzativo dell'AVIS di Trapani, deve essere intesa come una «prevenzione secondaria» ovverossia uno screening sia nei confronti dei soggetti già diabetici che non sanno di esserlo, che per quelli prediabetici. Questa peculiarità permette di motivarne innanzitutto la sua utilità. E' una utilità che non si esaurisce al suo inizio, in quanto il riscontro diretto dei dati emergenti deve essere impiegato esclusivamente in funzione epidemiologica e preventiva.

Alle autorità politico-sanitarie, spetterà il compito «primario» di valutare opportunamente i dati ottenuti al fine di consentire l'impianto nella zona dei necessari presidi di medicina preventiva e terapeutica connessi. Uno scopo della campagna, che non rappresenta comunque la sostituzione di un'attività diagnostica medica periferica, ma quello — attraverso una fattiva collaborazione critica — di offrire un ausilio capillare nella prevenzione della malattia diabetica. Al medico curante, quindi, il compito di attuare i presidi terapeutici più idonei, mentre alle autorità politico-sanitarie si offre l'occasione di intervenire in ambito di medicina preventiva, costituendo sulla base dei dati ottenuti tutte le attività tese alla «prevenzione secondaria» della malattia. Da un esame — seppur sommaro — dei dati rapidamente rilevabili si ha motivo di ritenere, i risultati della campagna contro il diabete, abbastanza soddisfacenti avendo superato i limiti prevedibili. Hanno affluito nei tre centri predisposti per la raccolta dei dati oltre 4.000 cittadini. Una buona parte di essi sono risultati già

diabetici: a questo gruppo — per inciso — è stato prestato un servizio gratuito che non rientrava nello scopo della campagna, ed in tali casi comunque il dato glicemico rilevato è stato trascritto per il medico curante, al quale è stato inviato il paziente per competenza. La maggioranza dei cittadini presunti sani era costituita da soggetti in età compresa tra 40 e 70 anni: con un prevalenza numerica per il sesso femminile. In una grossa percentuale di soggetti (circa un terzo) è stato effettuato un doppio controllo del glucosio (sia digiuno, che dopo pasto). Per tali casi che dovevano ritornare per un ricontrollo, si è notata una fattiva collaborazione essendo stata rilevata una risposta quasi unanime all'invito per una successiva determinazione. Né sono mancati casi sui quali è stato possibile effettuare un profilo glicemico completo. Giornalmente in media sono stati riscontrati una decina di casi di iperglicemia franca (da 150 mg% in su): addirittura alcuni casi si trovavano in chetoadicosi (situazione particolare che può portare ad una aumentata acidità del sangue): questi ultimi sono risultati soggetti che non sapevano di essere diabetici. Al gruppo di casi eclatanti, bisogna aggiungere un'aliquota piuttosto significativa di soggetti presentanti una glicemia ai limiti; ulteriori controlli potrebbero fare etichettare il paziente come diabetico chimico. Per quanto non tutta la cittadinanza trapanese abbia risposto allo invito del deplage, il campione di popolazione raccolto è abbastanza significativo per fini scientifici: il che consente di trarre deduzioni valide e im-

mediate sull'attuale stato della malattia diabetica nella popolazione presa in esame. Sarà inoltre possibile una comparazione in riferimento ad altri dati raccolti in altre province: si da poter comunque espletare un piano anche globale di prevenzione della malattia diabetica. A conclusione di questa campagna, affinché essa non resti una semplice rilevazione statistica, della morbosità nella nostra zona, la proiezione nei tempi successivi è altamente necessaria si da consigliarne la continuazione, per permettere la risoluzione, radicale o quasi, di un problema di sanità pubblica. Certamente il rilevamento continuo, dinamico e comparativo, consente l'impostazione di un'azione socio-sanitaria in tema epidemiologico, ma soprattutto in campo di prevenzione e di profilassi».

Ecco quindi come, con dei controlli periodici si potrà salvaguardare la nostra salute e quella dei nostri figli e quanto grande sia la utilità di questa campagna (completamente gratuita): dare a tutti la possibilità di sapere, evidentemente in questo caso per il diabete, se si è sani o malati, e quindi di prendere i provvedimenti necessari. Ecco pure la possibilità da parte degli enti politico-sanitari, di educare le persone, in un'era di stress e di continue cose e affanni, a rispettare e salvaguardare la propria salute e quella degli altri, oggi tanto trascurata, sia per inedia che per paura di sapere che si è malati. Speriamo che questa iniziativa costituisca un impegno civico e umano, per la popolazione quanto per le autorità, a proseguire su questa strada già tracciata.

MIMMO GAGLIANI

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

CONSIGLIO

Il Consiglio Provinciale, nel corso di due sedute, ha trattato e deliberato diversi provvedimenti, dei quali riportiamo succintamente i principali.

Sono stati autorizzati i concorsi pubblici per la copertura di un posto di Assistente Costruzione e Disegno costruzione presso l'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani (Carriera di concetto), cinque posti di dattilografo-applicato dal ruolo Istituti Scolastici (carriera esecutiva) un posto di autista capo rimessa (carriera operaia).

Sono state nominate le Commissioni giudicatrici dei concorsi ad un posto di Assistente di Laboratorio Linguistico presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala ed un posto di Ausiliaria di Assistenza (aiutante infermiera) dell'O.P.P.

E' stata approvata la graduatoria e sono stati nominati i vincitori del concorso pubblico a sette posti di Ragioniere.

Il Consiglio ha deliberato l'aumento del canone di locazione dell'immobile provinciale di via S. Francesco d'Assisi in Trapani, adibito a sede del Circolo di Cultura.

E' stato autorizzato il rinnovo della locazione dell'autorimessa ad uso del Provveditorato agli Studi.

Altri provvedimenti adottati dal Consiglio, concernono il pagamento relativo a forniture diverse effettuate al Collegio Provinciale nell'importo di L. 2.035.195, nonché la quantificazione ed imputazione della spesa relativa alla revisione della posizione parametrica degli Aiutanti Tecnici del ruolo Istituti Scolastici.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, con cui si invocano urgenti provvedimenti in favore della agricoltura della Provincia di Trapani, a seguito dei danni arrecati dalle recenti avversità atmosferiche:

«Il Consiglio Provinciale di Trapani riunito in seduta ordinaria il giorno 20 luglio 1976;

Considerati i gravissimi danni arrecati all'agricoltura siciliana in generale e della Provincia di Trapani in particolare dalle avverse condizioni atmosferiche e dalle malattie che, nonostante tutti i più moderni e tempestivi trattamenti, hanno attaccato le varie colture compromettendo il raccolto sia nelle quantità che nelle qualità;

Ritenuto opportuno e urgente richiamare l'attenzione del Governo Regionale e del Ministro dell'Agricoltura sulla necessità di interventi immediati ed eccezionali;

A voti unanimi delibera di inviare al Presidente del Governo Regionale Siciliano ed al Ministro dell'Agricoltura il presente Ordine del Giorno per chiedere:

a) che i Consorzi Agrari Provinciali, i quali sono già autorizzati, per l'anno 1976, ad ammassare grano a L. 193 al kg, con peso specifico 76 e con bianconatura del 50%, siano eccezionalmente autorizzati, per la corrente annata agraria, ad ammassare grano — sempre a prezzo di L. 193 al kg. — con peso specifico non inferiore a 60 e senza tener conto della percentuale di bianconatura, dato che, altrimenti, il frumento prodotto in quasi tutte le zone della Sicilia risulterebbe non conferibile. Si finge presente che, nel prezzo di L. 193 al kg. è compreso l'intervento regionale in aggiunta al prezzo CEE;

b) che tutti gli effetti agrari, in possesso degli Istituti finanziari o di Enti autorizzati all'esercizio del credito agrario, le cui scadenze sono fissate nel corrente anno, siano rateizzate in 13 anni, con il tasso d'interesse del 3%;

c) che siano rateizzate per un periodo di cinque anni tutte le rate di prestito agrario le cui scadenze sono comprese fra il 1 settembre 1976 ed il 31 agosto 1977, e che sono state poste in essere:

1) da effetti di prestito agrario;

2) da rogiti aventi per oggetto il finanziamento di opere di miglioramento fondiario;

3) da rogiti aventi per oggetto il finanziamento di costruzioni o di ampliamenti di edifici e di acquisto di macchinari necessari alla prima manipolazione dei prodotti agricoli;

4) da rogiti aventi per oggetto l'acquisto dei terreni per la formazione della piccola proprietà contadina.

d) che ai viticoltori sia concesso un contributo di lire 50.000 per ha., a condizione che l'interessato esibisca, allo Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, competente per territorio, le copie fotostatiche delle dichiarazioni di semina, regolarmente autenticate dai funzionari preposti all'istruttoria delle pratiche per l'ottenimento dei contributi CEE;

e) che, in conseguenza della peronospora che ha distrutto dal 50 all'80% della produzione, ai viticoltori cooperatori od associati in altri Enti sia concesso un contributo straordinario di L. 700 al ql. di uva conferita in ammasso nel corso della vendemmia 1975;

f) che ai viticoltori singoli, anche conducenti a mezzadria, sia concesso un contributo straordinario di L. 875 per hl. di vino prodotto e denunciato agli Organi competenti nel 1975;

g) che ai viticoltori anche mezzadri che nel 1975 avessero venduto la loro uva sia concesso pure un contributo di L. 700 per ql. dietro presentazione dell'autofattura e dello estratto notarile del registro IVA dell'acquirente;

h) che ai proprietari o mezzadri di terreni vitati la cui produzione avrebbe dovuto avere inizio nel 1976, venga concesso un contributo straordinario di 70.000 per ha.;

i) che agli olivicoltori sia concesso un contributo pari alla metà di quello a cui hanno diritto per la produzione olivicola 1975-76, relativamente alle provvidenze previste dalla CEE;

l) che i braccianti sventati, danneggiati dalle calamità dell'annata agraria che procura già e procurerà ancora maggiore disoccupazione venga concessa una indennità di disoccupazione pari a quella dagli stessi percepita durante l'anno 1975. Per coloro che non avessero avuto diritto a tale indennità il contributo straordinario sia calcolato sulla base della media regionale dell'anno prodotto.

Il Consiglio Provinciale, interpretando le istanze di immediato intervento a sostegno delle difficoltà causate dalla crisi dell'annata agraria in corso, propone al Presidente del Governo Regionale e all'Assemblea Regionale Siciliana l'adozione di provvedimenti nel senso delle linee indicate.

GIUNTA

L'attività della Giunta Provinciale è stata molto intensa.

E' stata data priorità ai settori dell'Amministrazione che presentano necessità improrogabili, anche in considerazione dei limitati interventi che il bilancio consente.

La decisione della Commissione Regionale per la Finanza Locale sul bilancio 1976 è stata presa, infatti, in esame dalla Giunta che ha constatato l'impossibilità di operare

nei vari settori di competenza, in considerazione della riduzione degli stanziamenti operata dalla CRFL.

E' stato concordato di programmare ed effettuare soltanto gli interventi indispensabili, entro i limiti di spesa consentiti.

La Giunta ha dedicato una seduta all'esame dei problemi del personale.

Sono stati dibattuti, in particolare, il problema della ristrutturazione dei servizi e della revisione della pianta organica del personale, nonché l'annoso problema delle mansioni superiori.

La Giunta ha deliberato in ordine all'acquisto di un gruppo elettrogeno per l'Ospedale Psichiatrico Provinciale. Alcuni mesi addietro è stata fornita al nosocomio l'attrezzatura varia per la cucina, la lavanderia, la stiratoria ed i servizi generali, con i fondi della Regione Siciliana; era stato fornito anche un gruppo elettrogeno, la cui potenza non consente di erogare l'energia elettrica a tutto il complesso ospedaliero.

Allo scopo di assicurare la funzionalità della centrale termica, cucina, lavanderia, essiccatoio a vapore e stiratoria, nonché l'illuminazione nelle sezioni e negli uffici, nei casi, assai frequenti, di interruzione dell'energia elettrica, è stata disposta la sostituzione del generatore di corrente.

L'Ospedale Psichiatrico potrà così disporre, tra non molto, di un gruppo elettrogeno, con le seguenti caratteristiche: potenza KW 100, pari a KVA 125, alla tensione di 230-380-50 Hz; motore a quattro tempi diesel; potenza Hp 155 a 1500 giri; completo di avviamento elettrico, corredato di batteria a 24 V e di quadro di inserimento automatico. Il costo supplementare di circa 13 milioni verrà coperto col contributo suppletivo dell'Assessorato Regionale Igiene e Sanità.

Il problema della viabilità continua ad interessare la Amministrazione, oltre che per la manutenzione ordinaria, anche per le crescenti necessità della circolazione sulle strade provinciali.

La costruzione delle autostrade Mazara del Vallo-Punta Raisi e Alcamo-Trapani-Aeroporto Birgi, ha comportato per la Provincia alcuni interventi straordinari per consentire l'assorbimento dell'eccezionale aumento del traffico.

Sono stati finanziati lavori per L. 6.500.000 sul tratto svincolo sulla strada provinciale Alcamo-Stazione di Castellammare del Golfo, che è diventata arteria primaria per il convogliamento di ogni mezzo che si porta sia sull'autostrada per Palermo che su quella per Trapani. I lavori

interessano soltanto lo svincolo, mentre è prevista in un prossimo futuro la sistemazione ed ammodernamento della stessa strada, per un importo di L. 230.000.000, con finanziamento statale.

La Giunta, per la redazione di quest'ultimo progetto, ha deliberato di incaricare gli Ingegneri Salvatore Culicasi da Palermo e Luigi Giustolisi da Marsala, ai quali saranno concessi quattro mesi di tempo dall'effettivo affidamento.

E' stato disposto anche il finanziamento della revisione dei prezzi relativi ai lavori di sistemazione dei marciapiedi e protezione lato mare, in corso di completamento lungo la strada Litoranea di Trapani, nonché della perizia di L. 9.500.000, per migliorare la transibilità della S.P. Bivio Radia-Canalotti.

E' stato, inoltre, approvato un progetto dell'importo di 100 milioni di lire per ripristino, in seguito ai danni alluvionali del 1972-73, di un tratto della S.P. di Castelvetro, con finanziamento Statale.

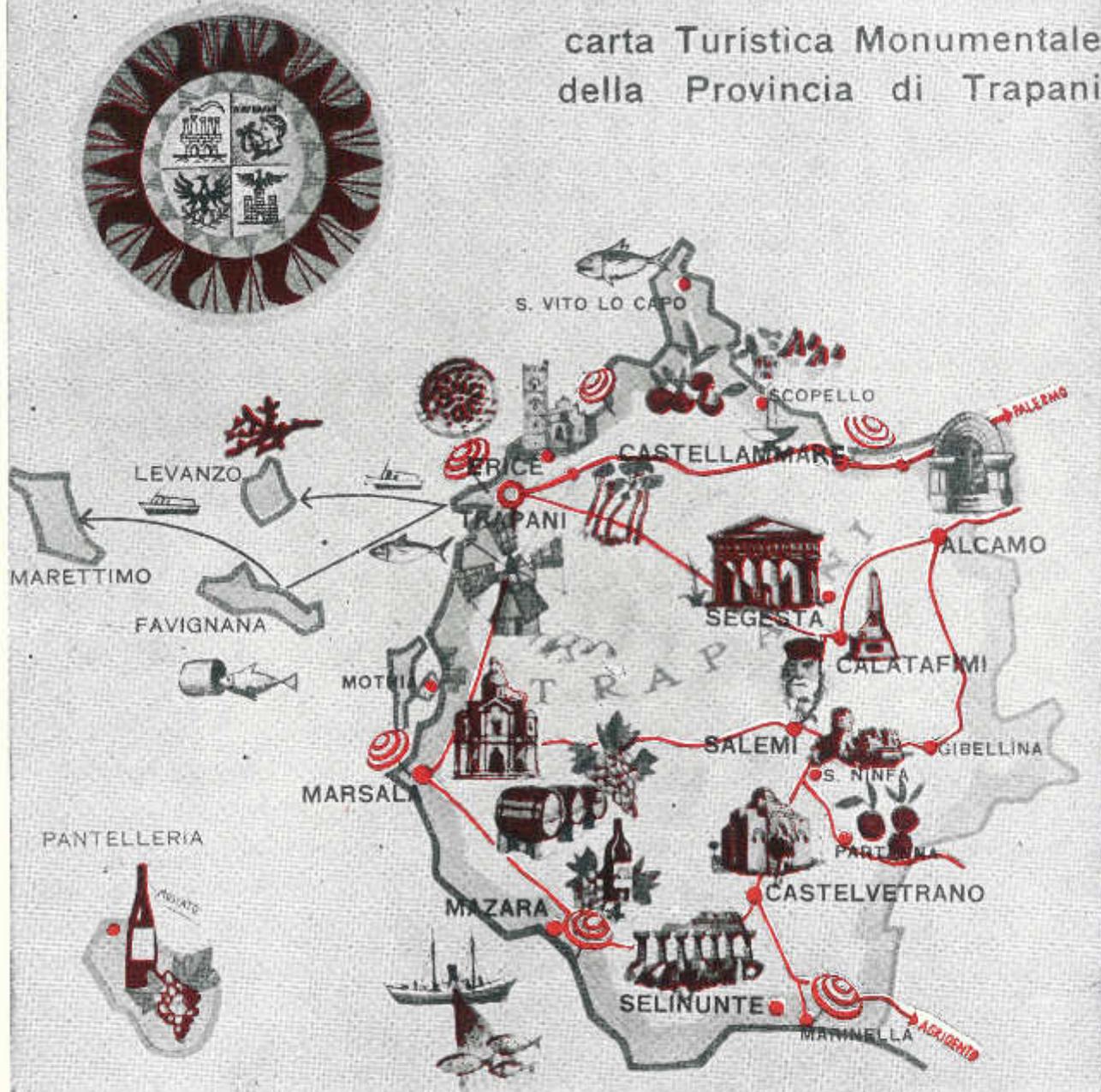
In base alla legge regionale n. 412 del 5 agosto 1975, l'Amministrazione ha chiesto il finanziamento per la costruzione di alcuni istituti scolastici in provincia di Trapani. Ora, allo scopo di acquisire un progetto da servire all'atto del finanziamento, è stato conferito l'incarico di redigere il progetto per la costruzione dell'Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetro all'architetto Antonio Favara. Il costo dell'Istituto è previsto in L. 1 miliardo e 100 milioni, circa.

Pure nel settore dell'edilizia scolastica, è stato deliberato il sistema di affidamento per la realizzazione degli impianti telefonici e di riscaldamento, elettrico, citofonico ed antincendio nei due lotti già quasi pronti dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo, per una spesa complessiva di L. 54 milioni circa.

Per far fronte alle inderogabili esigenze del pagamento degli stipendi ai dipendenti e del pagamento ai fornitori ed alle imprese, è stato autorizzato un finanziamento da parte del Banco di Sicilia di L. 500.000.000, contro cessione di una quota di 850 milioni del mutuo a pareggio del bilancio 1975.

Il prof. Guido Amadoro, direttore Sanitario dell'Ospedale Civile di Siracusa e libero docente di igiene e microbiologia presso la Università di Catania, è stato nominato rappresentante delle province siciliane nel Comitato Regionale contro l'inquinamento atmosferico. La designazione della Giunta Provinciale ha fatto seguito alla segnalazione dell'Unione Province Siciliane ed alle deliberazioni di nomina adottate da altre Province.

carta Turistica Monumentale
della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA